

ARCI PESCA F.I.S.A.

Federazione Italiana Sport ed Ambiente

Newsletter di informazione per i soci dell' ARCI PESCA FISA (Settore Sviluppo e Risorse)

Anno IX N°100 MAGGIO 2016

arcipesca@tiscali.it

www.arcipescafisa.it

In questo numero

Sentinel - 1A

pag.2-23

**Comunicazioni
ARCI PESCA FISA

Approfondimento

pag.24

Sempre meno delfini

pag.25-27

News

pag.28-29

**Barriera corallina
in pericolo**

pag.30-31

News

pag.32

Pesca sostenibile

Nave Vespucci

pag.33

News

pag.34

L'Angolo

Enogastronomico

pag.35

Sri Lanca

contro pesca illegale

ARCI PESCA FISA



Festeggiamo il numero 100

della nostra Newsletter !

Grazie a tutti i nostri lettori



Sentinel-1A “conta i pesci”

Le immagini ottenute dal satellite **Sentinel-1A** sono ora utilizzate per monitorare le acquaculture nel Mediterraneo, come ulteriore esempio del contributo della missione alla sicurezza alimentare, dal momento che le acquaculture sono diventate la risorsa principale dei frutti di mare.

Il satellite ha contato quasi 4.500 gabbie per pesci in oltre sei mesi lungo la costa occidentale del Mediterraneo, principalmente reti per cozze o pesce a pinna. Prima di questo sondaggio, il numero di gabbie per pesci da cova nel Mediterraneo non era conosciuto.

L'allevamento di pesci a pinna, molluschi e piante acquatiche è uno dei settori alimentari più rapidamente in crescita nel mondo, che già fornisce al pianeta quasi la metà del pesce che consumiamo.

L'acquacoltura ha superato la pesca selvaggia come principale fonte di frutti di mare nel 2014, secondo l'**Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO)**. Ciò riflette la precedente trasformazione avvenuta al suolo da terreno di caccia ad agricolo.

L'acquacoltura delle Nazioni Unite fornisce un approvvigionamento locale, fresco, di sani frutti di mare, seguendo rigide regole a tutela del consumatore, dei pesci e dell'ambiente.

L'**ESA** promuove l'uso innovativo di dati da satellite per l'acquacoltura con il progetto **Smart – Sustainable Management of Aquaculture through Remote sensing Technolog**, gestione sostenibile dell'acquacoltura attraverso il progetto Tecnologico.

Il telerilevamento degli oceani è come una finestra sull'ecosistema marino, che fornisce informazioni essenziali per il loro controllo. I satelliti possono coprire posizioni del sito, effettuare mappature dei centri per l'acquacoltura, monitorare eventi meteorologici, fornire allerte sulle inondazioni, e tracciare inquinamento acquifero.

Giuseppe Prioli, Presidente dell'**Associazione Europea Produttori Molluschi**: “I servizi che vengono testati dal programma Smart potrebbero essere molto utili per il supporto all'industria di crostacei in Italia. In particolare, i dati in quasi-tempo reale dei parametri della qualità dell'acqua, per ogni piscicoltura, come la temperatura della superficie marina, il contenuto di clorofilla e la densità, sono importanti in quanto influiscono sulla crescita dei crostacei”.

Le previsioni a breve termine della biomassa dei crostacei, inoltre, aiutano nella pianificazione della raccolta. La valutazione del potenziale di rendimento in una certa area, basata sui dati di Osservazione della Terra, potrebbe essere utile per la ri-assegnazione delle colture o per avviare colture di nuove specie, come le ostriche, lungo la costa dell'Emilia Romagna.

Lanciato nell'aprile 2014, **Sentinel-1** ha a bordo uno strumento radar avanzato che fornisce immagini della superficie terrestre in ogni condizione atmosferica, giorno e notte.

La missione beneficia di numerosi servizi, relativi al monitoraggio dell'estensione del ghiaccio marino in Artide, mappatura di routine del ghiaccio marino e sorveglianza dell'ambiente marino. Questo include monitoraggio di versamenti di greggio, rilevamento di natanti per la sicurezza marittima, monitoraggio della superficie terrestre contro i rischi di movimento, mappatura delle foreste, gestione dell'acqua e del suolo, e mappatura in supporto ad aiuti umanitari o situazioni di crisi.

Il suo gemello, **Sentinel-1B**, creerà presto una costellazione di due satelliti che orbitano a 180 gradi l'uno dall'altro. La missione sarà in grado di ripassare su ogni posto della Terra in meno di sei giorni, fornendo una copertura ancora più frequente per le acquaculture.



Presidente nazionale Fabio Venanzi
Presidente onorario Giorgio Montagna
Vice Presidente nazionale Domenico Saccà
Segretario nazionale Michele Cappiello

DIREZIONE NAZIONALE

Michele Cappiello, Lorenzo Diglio, Iames Magnani, Domenico Saccà, Fabio Venanzi

CONSIGLIO NAZIONALE

ALLOTTA ROBERTO
CAPPIELLO MICHELE
CORO' MARIO
DIGLIO LORENZO
FANTINELLI PAOLA
FIOZZO GREGORIO
GILARDO ANTONIO
GIOVANNITTI MICHELANGELO
GRANCUORE EDUARDO
IANNUZZI ADELE
MAGNANI IAMES
MAZZALI ANDREA
MERIGO GIOVANNI
MUSCATELLO MARIA ANTONIA
NASUTI ANDREA
OLDANI GIOVANNI
POETI FRANCO
SABBATINI ROBERTO
SACCA' DOMENICO
SALVATORI GIULIANO
SAVORETTI ENZO
SILVESTRI MARIO
STRANO SALVATORE
TOCH FRANCO
VENANZI FABIO
VENTISETTE ELISABETTA
VENTISETTE MORENO
VICI CLAUDIO

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

MARCO LOMBARDI - Presidente
LEONE MASSIMO - effettivo
TENUTA FRANCESCO - effettivo
LOMBARDI LUCA - supplente
ANTONIO LOMBARDI - supplente

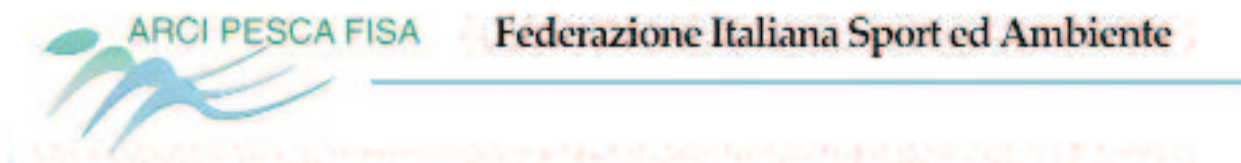
COLLEGIO DEI GARANTI

MONTAGNESE ANTONIO GREGORIO - Presidente
ONETO CARLO LUIGI - effettivo
LUSUARDI AURELIA - effettivo
SADOCCO LORIS - supplente
CAVACIOCCHI FERNANDO - supplente

Confermato il 5 per mille anche nel 2016

Come ogni inizio anno il tema del 5 per mille torna a far parlare di se.

I nuovi moduli 2016 per la dichiarazione dei redditi, disponibili sul sito dell'agenzia delle entrate, riportano correttamente i consueti riquadri per la destinazione del 5 per mille.



I modelli per la dichiarazione dei redditi 2016 (CUD, 730 o Unico Persone Fisiche) contengono un apposito riquadro dedicato al 5 x mille.

[illegible]

Nel riquadro, sono presenti quattro aree di destinazione, scegli la prima in alto a sinistra dedicata alle **associazioni di promozione sociale**.

Apponi la tua firma ed il codice fiscale dell'ARCI PESCA FISA - 97044290589

Via Pescosolido, 76 - 00158 Roma - Tel. 06 4511704 - www.arcipescafisa.it - arcipesca@tiscali.it

Consiglio Nazionale a Rivoli (TO)

Si è svolto a Rivoli (TO), giorno 23 aprile scorso presso il Rivoli Hotel di Corso Primo Levi 150 il Consiglio Nazionale Arci Pesca Fisa.

Nel bel mezzo delle iniziative formative della Rete dei Pescatori, si riuniscono i Consiglieri Nazionali dell'Archi Pesca Fisa Nazionale. Interventi tematici, tecnici e soprattutto ad un anno dal X Congresso Nazionale di Ravenna lo stato dell'arte della costituzione delle Commissioni di lavoro a partire dalla Nautica, Subacquea e Turismo che in un Progetto unico spazierà tra i vari modi di fare Sport Ricreativo e Turismo outdoor, una relazione di Paola Fantinelli, idee lanciate a Torino da Andrea Nasuti con l'Associazione VeleEvento. Nella relazione introduttiva il Presidente nazionale Fabio Venanzi ha informato i consiglieri sullo stato dei lavori parlamentari circa la possibile introduzione della licenza di pesca sportiva in mare, sui colloqui intercorsi con le forze politiche e sociali e sulle ulteriori iniziative in calendario. Interventi: per la Liguria Antonio Carabetta, Roberto Allotta sulla riforma del Terzo Settore, Domenico Sacca su comunicazione e formazione, Roberto Sabatini per le Marche e Enzo Savoretti per l'Emilia Romagna. Presente ai lavori il nuovo Responsabile nazionale del Settore pesca sportiva al colpo Enzo Grosso.



Il Consiglio al gran completo



Il tavolo della Presidenza - da sx: il Vice Presidente Nazionale Domenico Sacca, il Presidente Nazionale Fabio Venanzi ed il Segretario Nazionale Michele Capiello

Convegno “Dal turismo verde e blu un mare di opportunità” - Rivoli (TO)



da sx: il Sindaco di Torino Piero Fassino, il Segretario Nazionale Arci Pesca Fisa Michele Cappiello e l'Eurodeputata On. Renata Briano



CONFERENZA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME 16/55/CR07/C10

POSIZIONE DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME SULL'AFFARE ASSEGNATO ALLA COMMISSIONE AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE DEL SENATO DELLA REPUBBLICA CONCERNENTE LA PROBLEMATICHE DEL REGOLARE SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITÀ DI PESCA IN ACQUA DOLCE IN ITALIA

La Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, quale contributo ai lavori della Commissione Agricoltura e produzione agroalimentare del Senato della Repubblica sull'affare di cui si discute, ha avviato una ricognizione in merito alla complessa problematica relativa alla pesca in acque dolci in Italia. In particolare si tratta di ampie aree del territorio italiano attraversate da fiumi e bagnate da laghi e le Regioni interessate, Lombardia, Emilia Romagna, Piemonte e Veneto della zona del Pò, passando per la Toscana e il Lazio (Roma sul Tevere) fino a raggiungere le Regioni del meridione come la Basilicata e la Calabria, hanno posto con determinazione la necessità che si vada con urgenza a definire misure di intervento per combattere un fenomeno che sta devastando non solo quella parte dell'economia segnata dalla pesca in queste acque ma anche l'intero sistema della biodiversità degli stessi territori.

La pesca di frodo in forte espansione negli ultimi anni, rappresenta un concreto rischio per l'ecosistema ittico e una grave minaccia per la salute ambientale delle acque interne del nostro Paese e non solo.

Si tratta di un gravissimo danno ambientale a causa dei metodi di pesca invasivi, ma anche economico perché i fiumi si stanno impoverendo sempre di più e la pesca sportiva – un mercato sette volte più grande della pesca commerciale – rischia di scomparire.

Arginare questo fenomeno, anche per tutelare la salute dei consumatori, poiché è stato appurato che il pesce catturato di frodo nelle acque interne sovente finisce sul mercato senza alcun controllo sanitario, è urgente e non è più rinviabile. Assistiamo ad una attività criminale dei bracconieri che stanno depredando le acque dei nostri fiumi, dei nostri laghi e violando anche aree protette e parchi nazionali.

La consapevolezza che questi si siano organizzati in vere e proprie "squadre d'attacco" e che numerosi siano anche i soggetti che si muovono singolarmente, rende ancora più urgente la necessità che le istituzioni preposte prestino particolare attenzione per un comune impegno a porre in essere misure repressive di questo fenomeno criminoso.

Stordire, uccidere e catturare la fauna ittica con materiali esplosivi di qualsiasi tipo, con la corrente elettrica e con il versamento nelle acque di sostanze tossiche o anestetiche oppure utilizzare reti, attrezzi, tecniche, materiali, è un crimine per la salute ambientale e per l'habitat fluviale e non hanno nulla a che fare con l'attività di pesca legale, fatta da onesti pescatori.

Si stima che mediamente ogni gruppo sia in grado di smerciare due carichi a settimana da 20 quintali ciascuno di pescato. Il numero di denunce che vengono presentate alle Regioni dagli organi preposti al contrasto di tale attività è fortemente aumentato negli ultimi anni. La Fipo (Federazione italiana produttori operatori articoli pesca sportiva), in rappresentanza delle aziende e dei negozianti del comparto pesca sportiva, nonché degli appassionati di pesca, insieme ad altre organizzazioni del settore, ha da tempo denunciato le operazioni svolte dalla criminalità che depreda le acque pubbliche distruggendo gli stock ittici con prelievi indiscriminati e lesivi delle specie autoctone e chiede di sapere: quali azioni si vorrà intraprendere per affrontare tale problema; se non si ritenga necessario intervenire con atti normativi al fine di perseguire penalmente chi pesca di frodo in queste acque interne. **E di recente uno studio dell'ARCI Pesca sulle acque pubbliche della provincia di Roma** ha così classificato le violazioni alle leggi sulla pesca e i metodi illegali utilizzati:

- 1) mancanza di licenza o con licenza scaduta;
- 2) pesca in orario notturno;
- 3) utilizzo degli attrezzi superiori al consentito o attrezzi vietati;
- 4) pesca di specie ittiche in quantità superiore e spesso di taglia inferiore al consentito;
- 5) uso di esche vietate;
- 6) utilizzo dei metodi di pesca non consentiti o consentiti soltanto ai pescatori di professione: a strappo, con la mezzangola, con reti da circuizione, con tramaglio.

**CONFERENZA DELLE REGIONI
E DELLE PROVINCE AUTONOME
16/55/CR07/C10**

Pertanto assistiamo costantemente a violazioni e le più frequenti riguardano la mancanza della licenza di pesca da parte dei bracconieri, attrezzi superiori a quelli consentiti, quantitativi di pesce prelevato superiore a quanto consentito nei vari regolamenti, uso di tecniche di pesca particolarmente crudeli.

Di fronte a tali tipi di reato ed alla loro pericolosità è necessario costruire un sistema di controlli e di repressione efficaci e capillari con un sostegno legislativo che riconsideri e riveda le pene, introducendo eventualmente anche sanzioni di natura penale, in quanto sembrerebbe che si siano rilevate inefficaci le sanzioni pecuniarie vigenti, prevedendo anche una banca dati nazionale, costantemente aggiornata, allo scopo di definire puntualmente il problema e di monitorarne l'andamento nel tempo.

Le Regioni suggeriscono che bisognerebbe integrare le sanzioni già previste, con alcune misure più incisive quali il sequestro di attrezzature, macchine ed imbarcazioni dei bracconieri e schierare una forza di controllo che affianchi le Associazioni di volontari in quanto è dimostrato che queste bande di bracconieri siano particolarmente violente e pericolose. Particolare attenzione deve essere posta anche all'aspetto sanzionatorio, poichè molto spesso le guardie preposte al controllo emettono multe che nella maggior parte dei casi non vengono pagate, con un aggravio economico per le Amministrazioni regionali e provinciali.

Inoltre sarebbe necessario prevedere interventi per lo smantellamento, a spese degli stessi soggetti che commettono tali violazioni, delle piazzole che sovente creano abusivamente, per pescare più comodamente, deturpando le sponde dei fiumi e dei laghi oltre che inquinare queste aree per una cattiva gestione di rifiuti, per esempio con l'abbandono di decine e decine di bottiglie e buste di plastica che non fanno altro che aggravare ulteriormente la situazione.

Altro suggerimento è quello di prevedere l'obbligo di possesso da parte del pescatore di professione che opera in acque dolci interne, di documentazione che attesti la provenienza e quindi la tracciabilità del prodotto. Infine, pene più severe dovrebbero essere previste dove le specie pescate, sono in via di estinzione o in forte sofferenza, in quanto le Amministrazioni pubbliche sono tenute a predisporre piani per contrastare l'estinzione di tali specie mediante investimenti (impesciamenti, scale...) che finirebbero per non avere alcun effetto per la salvaguardia di tali specie.

In conclusione, per quanto sopra esposto, possiamo affermare che non vi è alcun dubbio circa la necessità che si vadano a definire interventi urgenti tendenti a migliorare gli strumenti legislativi con lo scopo di bloccare e reprimere questo fenomeno illegale, che più volte abbiamo giustamente definito criminoso.

La Conferenza apprezza l'attenzione che alcuni Senatori e l'intera Assemblea del Senato stanno ponendo alla problematica e considera favorevolmente quanto già annunciato di aver colto l'occasione della terza lettura del disegno di legge collegato in materia agricola inserendo l'estensione della nuova disciplina sanzionatoria della pesca marittima anche a quella delle acque interne e la disponibilità ad un ulteriore approfondimento mediante il ciclo delle audizioni con i rappresentanti istituzionali regionali e locali e delle forze dell'ordine.

E' del tutto evidente che un impegno sinergico, nella lotta alla pesca di frodo, della pubblica amministrazione e delle forze dell'ordine, unitamente ai volontari, motivati dalla passione per la natura, per la salvaguardia del patrimonio naturalistico e la disciplina della pesca sportiva, non può che portare risultati importanti nella repressione di questi reati.

Roma, 14 aprile 2016

COMUNICATO STAMPA



Il 18 aprile inizia alla Camera la discussione su una proposta di legge sulla pesca marittima a nome di Caon, Catanoso, Oliverio che sotto celate spoglie pone l'obiettivo di finanziare le lobby del settore professionistico e del CONI prelevando denaro ai pescatori sportivi ricreativi in mare.

Una proposta che va al di là di quella trasparenza invocata dal Governo e dal medesimo Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali con la recente raccolta di pareri richiesti ai vari portatori di interessi.

Finite le risorse del Piano triennale della pesca che elargiva finanziamenti diretti ed indiretti alle lobby del settore professionistico si è riattivata una formula di sostegno tassando oltre 1.000.000 pescatori sportivi sostenendo le indebitate gestioni di queste lobby che fino oggi hanno dimostrato la crisi permanente di un settore che non ha saputo investire le risorse finanziarie messe a disposizione dall'Unione Europea con lo SFOP e con il FEP .

Alla fine dell'esercizio 2012, infatti, sono state ritornate le quote UE per 72.000 euro (nota del Ministero delle Finanze) che significarono 144 milioni di minori interventi per lo sviluppo del settore a cui si dovranno aggiungere quelli finali dell'esercizio 2013 previsti in ulteriori 20 milioni di euro.

Ancora di più per la trasparenza invocata nella gestione delle risorse pubbliche , la Commissione Agricoltura della Camera ha seguito un iter contrario ai suggerimenti indicati dall' ARCI PESCA FISA nelle due audizioni conoscitive e agli emendamenti che alcuni membri della Commissione proponevano e ciò con l'accondiscendenza del sottosegretario del MIPAAF **On. le Giuseppe Castiglione** a licenziare quasi integralmente il testo iniziale eludendo di fatto l'apporto costruttivo dell'Ari Pesca Fisa nella gestione compatibile delle risorse del mare e dell'ambiente.

Con l'art. 22 “ *I proventi derivanti dal pagamento del contributo di cui al terzo comma sono versati all'entrata del bilancio dello Stato. Una quota delle risorse pari al 60 per cento è destinata al fondo per lo sviluppo della filiera ittica previsto al comma 1 dell'articolo 2; un'ulteriore quota pari al 30 per cento delle predette risorse, è destinata ad incrementare l'autorizzazione di spesa di cui al citato articolo 2, comma 98, della legge n. 244 del 2007 e è utilizzata anche per il finanziamento delle attività di vigilanza, controllo e contrasto al fenomeno della pesca illegale svolta dal Corpo delle Capitanerie di Porto ed una quota del 10% destinata alla pesca sportiva la cui gestione viene affidata al CONI.*”.

COMUNICATO STAMPA

L'elargizione a favore delle Lobby di pesca professionale ed al CONI si può assimilare di fatto aiuti di Stato ad Organismi privati non coerenti con le normative unionali, con la trasparenza dell'attività del Governo e con la possibilità di infrazione dell'Italia alle norme dell'UE.

L'aver mantenuto l'elargizione di un 10% degli introiti da licenze di pesca sportiva al CONI di fatto dimentica che fra i pescatori sportivi vi sono aderenti ad altre associazioni e di fatto riconosce al CONI l'esclusiva rappresentante della pesca sportiva ricreativa italiana ben sapendo che con ciò si sarebbe finanziata solo la FIPSAS unica associazione riconosciuta dal CONI nonostante fossero state avanzate da oltre 20 anni richieste di riconoscimento da altre associazioni ed in primis dall'Archi Pesca Fisa.

In tale riscontro emerge la demagogia della FIPSAS che rivolgendosi ai propri iscritti ed al mondo della pesca sportiva- ricreativa si propone paladina delle loro aspettative proclamando un netto rifiuto alla legge, ritenendola inadeguata e con una tassa iniqua a favore delle lobby professionali.

Un atteggiamento che afferma la gravità del pensiero e la rappresentatività di questa Associazione nel gioco delle Lobby per non perdere gli associati dimostrando di disconoscere addirittura il CONI che da sempre gli finanzia gli uffici, il personale e la sua gestione. Che da sempre le sostiene non solo l'attività agonistica ma anche quella amatoriale che non risulta fra le finalità del CONI medesimo.

Riteniamo la legge non coerente con le direttive unionali laddove non si evincono riscontri dei ruoli e delle funzioni dei distretti di pesca riconoscendoli come momento organizzativo e semplificativo di una rappresentanza istituzionale presso il Governo per le 7 zone geografiche omogenee (GSA-FAO) intorno all'Italia e partecipato da tutti i portatori di interessi.

Chiediamo di affermare il ruolo della pesca sportiva in mare come vettore di turismo compatibile ed organizzato concorrendo all'utilizzo di risorse che potrebbero promuovere occupazione e reddito con un valore aggiuntivo per il comparto e per PIL nazionale.

In applicazione dell'Art. 20. (*Rappresentanza delle associazioni della pesca nelle commissioni di riserva delle aree marine protette*) affermiamo l'esigenza di una partecipazione a tali commissioni essendo coinvolte nella gestione di tali aree che fra l'altro potrebbero essere meta di un compatibile turismo pescasportivo e subacqueo foriero di valore aggiunto per le collettività locali come richiamato da Europa 2020.

L'Archi Pesca Fisa nell'iter di questa proposta di legge è stata molto attenta e disponibile a migliorare la pesca in mare offrendo un contributo di conoscenze ma non può accettare la non coerenza con la salvaguardia applicativa della trasparenza richiamata dal MIPAAF e del Governo e con la scarsa considerazione dei portatori di interessi e tanto meno accetta le disparità di trattamento in atto fra l'altro con il riconoscimento del CONI e quindi della FIPSAS.

L'ARCI PESCA FISA continuerà nella **difesa di tutti i pescatori sportivi al di là delle sigle di appartenenza** considerando il patrimonio comune che rappresentano e continuando a dialogare con quella parte della pesca professionale che necessita di riforme strutturali e condivise per uscire dalla crisi attuale.

Il Presidente Nazionale ARCI PESCA FISA
Fabio Venanzi

Conferenza delle Guardie Ittiche Ambientali del Piemonte e della Liguria a Casale Monferrato (AL)

Presso il salone del Parco del Po di Casale Monferrato si è svolta domenica mattina la conferenza delle Guardie Ittiche Ambientali del Piemonte e della Liguria Arci Pesca Fisa. Tra gli intervenuti la parlamentare Cristina Bargerò, il Vicesindaco Angelo di Cosmo, l'Assessore Ornella Caprioglio, il Presidente Nazionale Arci Pesca Fisa Fabio Venanzi, il Responsabile Nazionale Vigilanza e Guardie Ittiche Arci Pesca Fisa Roberto Sabbatini, il Responsabile Nazionale Protezione Civile Arci Pesca Fisa Gregorio Fiozzo e Consiglieri Nazionali dell'Arci Pesca Fisa, il Comandante della Polizia Provinciale con una delegazione, il Presidente della Guardia Costiera Ausiliaria di Genova e oltre una sessantina di volontari in divisa.





DEP 2016

Didattica - Expo - Pesca

Sabato e Domenica

7 - 8 Maggio

dalle 10:30 alle 19:00

**INGRESSO e
PARCHEGGIO GRATUITO**



FIERA DELLA PESCA

presso **MARINA GENOVA**
MARINA RESORT

Via Promieri e Aviatori d'Italia
Genova Sestri Ponente

**Saremo presenti con il nostro stand
vi aspettiamo**



Organizzato da:

Info su: www.topanglers.it

Durante la manifestazione
le telecamere di Pesca - Sky
registreranno una puntata di
"A tutto TONNI !!!"

Tavola Rotonda 'Acque costiere di Ravenna: ambiente ed economia a confronto'

Si è svolta l'8 aprile a Lido di Savio – Ravenna presso l'Hotel Bahamas la Tavola Rotonda “acque costiere di Ravenna : ambiente ed economia a confronto”.

Il dibattito oltre al qualificato pubblico ha visto presenti l'On. Marco Carra, Fabio Venanzi Presidente Nazionale Arci Pesca Fisa, Massimo Camelianani Assessore alle attività produttive e turismo, Mirco Bagnari Consigliere Regionale, Davide Barchi dirigente Regione Emilia-Romagna e Aldo Tasselli. Sono emerse le opportunità per Ravenna ed il territorio con la proposta di costituzione di un FLAG comprendente Ravenna e Cervia aperto ad altri comuni costieri.

La Pialassa di Ravenna potrà essere strategica per favorire lo sfruttamento di molluschi per favorire piani di gestione a tutela delle risorse alieutiche e per la difesa della biodiversità. Camelianani apre al dialogo con la Regione per un Flag in Romagna avendo programmi e progetti già consolidati come l'evento della cozza di Ravenna prodotto di eccellenza ed positivo confronto pubblico per promuovere l'idea progetto sulla Pialassa con le sue attività in rete; accenna ai turismi ed alla loro finalizzazione sociale con attrattive di ampliamento della sosta locale nei territori.

Sono state presentate le nuove proposte di leggi sulla pesca sportiva della Regione Emilia Romagna e quella Nazionale sulla pesca che verrà discussa alla camera il 18 aprile, fortemente criticata da Arci Pesca Fisa per la corresponsione delle tasse imposte ai pescatori sportivi in mare alle associazioni di pesca professionale e per la pesca sportiva al solo CONI che è pregiudizievole per le altre associazioni.

E' stata presentata la ricerca di una politica unitaria delle Regioni per il PO e per un Flag del “Consorzio Oltre Po Mantovano”.

L'on. Marco Carra concorda con la necessità di dar corso alla legge contro la pesca illegale nelle acque interne, auspicando una gestione unitaria e partecipativa delle regioni e delle associazioni di pesca sportiva.

Il Presidente dell'Arci Pesca Fisa, ha illustrato il progetto “La rete dei pescatori” finanziato dal Ministero del lavoro, la strategia innovativa verso la pesca sportiva vettore di turismo accessibile che rilancia i valori associativi integrandoli ad un settore economico del territorio.

Davide Barchi è intervenuto presentando la natura dei Flag oltre all'iter consultivo. Con tutti i portatori di interessi, facendo presente che i Flag potranno rispondere, ma i partner dovranno disporre di risorse proprie e di progetti realizzabili.

Si è concluso l'incontro ribadendo il concetto che il mondo della pesca sportiva con la sua presenza di volontariato continua sul territorio svolge un importante ruolo sul monitoraggio delle illegalità. I pescatori ricreativi sono sempre di più portatori di interesse nella valorizzazione del nostro patrimonio di acque e il connubio pesca e turismo sono fattori che possono creare economia e occupazione nel nostro mare Adriatico.



IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO
delle politiche agricole alimentari e forestali

Visto il regolamento (CE) del Consiglio del 21 dicembre 2006, n. 1967, relativo alla misure di gestione per lo sfruttamento sostenibile delle risorse della pesca nel mar Mediterraneo e recante modifica del Reg. (CEE) n. 2847/93 e che abroga il Reg.(CE) n. 1626/94 e, in particolare, l'art. 17 in materia di pesca sportiva;

Visto il regolamento del Consiglio (CE) n. 1224/2009 che istituisce un regime di controllo comunitario per garantire il rispetto delle norme della politica comune della pesca;

Visto il regolamento (UE) della Commissione europea dell'08 aprile 2011, n. 404, recante modalita' di applicazione del predetto Regolamento (CE) n. 1224/2009;

Visto il regolamento (UE) 2015/812 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 20 maggio 2015 che modifica i regolamenti (CE) n. 850/98, (CE) n. 2187/2005, (CE) n. 1967/2006, (CE) n. 1098/2007, (CE) n. 254/2002, (CE) n. 2347/2002 e (CE) n. 1224/2009 del Consiglio, e i regolamenti (UE) n. 1379/2013 e (UE) n. 1380/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda l'obbligo di sbarco e abroga il regolamento (CE) n. 1434/98 del Consiglio;

Visto il decreto legislativo 9 gennaio 2012, n. 4, recante «Misure per il riassetto delle normativa in materia di pesca e acquacoltura ai sensi dell'art. 28 della legge 4 giugno 2010, n. 96»;

Visto in particolare, l'art. 6, comma 4, del decreto legislativo 9 gennaio 2012, n. 4 il quale dispone che con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali sono definite le modalita' di esercizio della pesca per fini ricreativi, turistici o sportivi, al fine di assicurare che essa sia effettuata in maniera compatibile con gli obiettivi della politica comune della pesca;

Visto il decreto ministeriale 6 dicembre 2010 concernente «Rilevazione della consistenza della pesca sportiva e ricreativa in mare», pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana del 31 gennaio 2011, n. 24;

Visto il decreto ministeriale 22 dicembre 2014 con il quale e' stata prorogata la validita' delle comunicazioni riguardanti la pesca sportiva sino al 31 dicembre 2015;

Visti i decreti ministeriali 31 gennaio 2014 e 22 dicembre 2014, pubblicati rispettivamente nelle GG.UU. n. 35 del 12 febbraio 2015 e n. 1 del 2 gennaio 2015;

Ritenuto necessario, nelle more dell'adozione del decreto recante le modalita' di esercizio della pesca per fini ricreativi, turistici

o sportivi, disporre la proroga della validita' delle comunicazioni di cui all'art. 1, comma 1 del decreto ministeriale 6 dicembre 2010, al fine di garantire la prosecuzione dell'attivita' di monitoraggio sull'esercizio dell'attivita' di pesca sportiva e ricreativa;

Decreta:

Articolo unico

1. La validita' delle comunicazioni effettuate ai sensi del decreto ministeriale 6 dicembre 2010, e' prorogata al 31 dicembre 2016.

2. Le comunicazioni di cui all'art. 1, comma 1, del decreto ministeriale 6 dicembre 2010 sono obbligatorie, altresì, ai fini dell'esercizio dell'attivita' di pesca da terra e hanno validita' sino al 31 dicembre 2016;

3. Restano ferme ed invariate tutte le altre disposizioni contenute nel decreto ministeriale 6 dicembre 2010;

Questo decreto e' immediatamente efficace e viene pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

Roma, 23 marzo 2016

Il sottosegretario di Stato
Castiglione

**Campagna di pesca del tonno rosso
Anno 2016: manifestazioni/gare di pesca sportiva**



*Ministero delle politiche agricole
alimentari e forestali*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE COMPETITIVE, DELLA
QUALITA' AGROALIMENTARE, IPPICHE E DELLA PESCA
DIREZIONE GENERALE DELLA PESCA MARITTIMA
E DELL'ACQUACOLTURA
PEMAC III

Via e-mail.

DG PEMAC
Prot. Uscita del 06/04/2016
Numero **0006442**
Classifica



A Autorità Marittime (tutte)
Tramite e, p.c.
C.C.N.P. – SEDE

Associazioni di categoria
(pesca sportiva)
Loro SEDI

e, p.c. Reparto Pesca Marittima
SEDE

Oggetto: Campagna di pesca del tonno rosso, anno 2016. – Manifestazioni e/o gare di pesca sportiva.

In linea con le procedure già adottate nel corso della precedente annualità, tenuto conto delle analoghe richieste formulate dalle Associazioni in indirizzo, anche a valere sulla corrente campagna di pesca, codeste Autorità Marittime, con decorrenza dalla data di ricezione della presente, potranno autorizzare, nei rispettivi ambiti giurisdizionali, le sole manifestazioni afferenti le competizioni e gli allenamenti ad esse finalizzati, che prevedono la pesca del tonno rosso unicamente con la nota tecnica del "Catch and Release".

Dette manifestazioni dovranno svolgersi sotto il costante controllo e monitoraggio dell'Autorità Marittima competente per territorio.

Riccardo Rigillo
Direttore Generale

Il Dirigente
D'ONOFRIO

Il Funzionario Responsabile
GIOVANNONE

Emilia-Romagna, Autorizzazione pesca da spiaggia Regionale 2016

AUTORIZZAZIONE N. 14 / 2016

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO COMMERCIO TURISMO E QUALITA' AREE TURISTICHE

VISTA: l'istanza del 05/04/2016 trasmessa dal Dott. Antonio Venturi in qualità di Dirigente Regionale del Servizio Territoriale Agricoltura, caccia e Pesca di Ravenna in atti via PEC con NP 6468 con cui chiede la deroga all' art. 7 della vigente Ordinanza balneare per esercitare attività di pesca sportiva "Surf Casting" in spiaggia dalla battigia con il seguente calendario:

- aprile - dalle ore 16,00 alle ore 11,00 del mattino tutto il mese
- maggio - dalle ore 18,00 alle ore 10,00 del mattino tutto il mese
- giugno - dalle ore 18,00 alle ore 10,00 del mattino fino a Venerdì 17/06/2016
- settembre - dalle ore 18,00 alle ore 10,00 del mattino tutto il mese
- ottobre - dalle ore 16,00 alle ore 11,00 del mattino tutto il mese

Per tutto il tratto di costa ricadente nel Comune di Ravenna

VERIFICATA: che in tale istanza il Dirigente della Regione Emilia-Romagna Dott. Antonio Venturi dichiara che tale attività è stata concordata per la stagione 2016 con l'Assessore al Turismo del Comune di Ravenna (Massimo Camelliani) e con le locali Cooperative del salvamento (Maurizio Rustignoli) di Ravenna;

VERIFICATO che analoga autorizzazione è stata rilasciata alle medesime condizioni anche per il 2015 senza che siano state riscontrate situazioni e/o circostanze che possano determinare il diniego di quanto richiesto;

VISTA: la vigente Ordinanza Balneare dalla Regione Emilia Romagna disciplinante l'esercizio delle attività balneari e l'uso del Demanio Marittimo e delle zone di mare territoriale nell'ambito del litorale marittimo dell'Emilia-Romagna ;

VISTA: la Legge Regionale n. 9/02 e succ. mod.;

VISTA: la Delibera del Consiglio Regionale n. 468/03 " Direttive per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di Demanio Marittimo e di zone del mare territoriale ai sensi dell'art. 2 comma 2 della L.R. 9/2002 ";

VISTI: il Codice della Navigazione e il relativo Regolamento per l'esecuzione;

Regione Emilia-Romagna
Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di
Ravenna
Via della Lirica, 21
48124 Ravenna
PEC: stacc.ra@postacert.regione.emilia-romagna.it

Comune di Ravenna – Servizio Sviluppo Economico e
Sportello Unico per le Attività Produttive – Ufficio
Demanio Marittimo e Strutture Ricettive
Via Sant'Agata n° 48
48100 Ravenna (RA)
PEC: suap.comune.ravenna@legalmail.it

Al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
Capitaneria di Porto di RAVENNA
Via Teseo Guerra n° 15
48010 Porto Corsini (RA)
PEC: dm.ravenna@pec.mil.gov.it

OGGETTO: Richiesta di Deroga all'Ordinanza Balneare Art. 7 per attività pesca Surf Casting .

CONCLUSIONE PROCEDIMENTO AI SENSI L.241/90 e succ. mod.

In riferimento alla vostra istanza del 05/04/16 ricevuta in pari data con NP 6468 , con cui si richiedeva di inserire in ordinanza balneare la possibilità di esercitare l'attività in oggetto si specifica che trattandosi di attività comunque vietate dall'Ordinanza in soluzione di continuità con quanto istruito gli anni scorsi su istanza della Provincia di Ravenna e si è provveduto analogamente a quanto fatto ad autorizzare in deroga l'esercizio dell'attività richiesta e si allega la relativa autorizzazione.

Si raccomanda il puntuale rispetto di tutte le prescrizioni in essa riportate.

Dott.ssa Paola Castellini
documento firmato digitalmente

40127 BOLOGNA - Viale A. Moro - 38 Torre - Tel.051.5273553 - Fax 051.5273034										
ANNO	NUMERO	INDICE	LV.1	LV.2	LV.3	LV.4	LV.5	ANNO	NUMERO	SUB
a uso interno	DP							Fasc.	2016	2
		Classif.	2431	480	80	60				

Giornata di Formazione giovani volontari

Domenica 17 aprile, giornata di formazione corso pratico per i giovani volontari Arci Pesca F.I.S.A. Rocca Nucifera di San Pietro a Maida Catanzaro, prima fase controllo e manutenzione mezzi A.I.B., pausa pranzo con grigliata per prendere dimestichezza sulle attrezzature della cucina e nel primo pomeriggio le pratiche basilari per lo spegnimento degli incendi (valutazione, avvicinamento, spegnimento e bonifica).



Continua la formazione dei volontari dell'Associazione Nazionale Arci Pesca F.I.S.A. sul territorio Calabrese

Continua la formazione dei volontari dell'Associazione Nazionale Arci Pesca F.I.S.A. sul territorio Calabrese, grazie alla convenzione stipulata tra il Presidente Regionale dell'Associazione Arci Pesca F.I.S.A. Calabria Maria Antonia Muscatello proposta dal segretario regionale e responsabile Nazionale del settore protezione Civile Arci Pesca F.I.S.A.

Gregorio Fiozzo con la struttura A. P.S.V. IN... FORMAZIONE CENTRO DI FORMAZIONE B.L.S.D. I.R.C. COMUNITA' ED I.R.C. COUNCIL (organismo accreditato dalla regione Calabria ed autorizzato allo svolgimento dei corsi B.L.S.D ed al rilascio dell'autorizzazione di abilitazione al D.A.E.), amministrata da Pietro Gualtieri e diretta dal dottore Valerio Gesualdo, accordo dove i volontari effettuano la formazione con costo irrisorio, (solo le spese di amministrative), quindi molto ridotto rispetto al normale costo del corso.

Dopo aver svolto qualche tempo fa a San Pietro a Maida presso il Palazzo della cultura in via P.A. Sgrò il corso ai volontari della provincia di Catanzaro appartenenti della su detta Associazione e popolazione, Sabato nove Aprile si è organizzato, grazie al Presidente della Protezione Civile di Caulonia Marina Antonella Ierace, una giornata di sensibilizzazione e diffusione delle corrette manovre di rianimazione cardio-polmonare attraverso l'organizzazione di un corso di BLSD (Basic Life Support & Defibrillation).

Il corso ha lo scopo di far apprendere ai partecipanti le manovre di primo soccorso da effettuare in caso di arresto respiratorio e/o cardiaco, la rianimazione cardio-polmonare e l'uso del defibrillatore semiautomatico in attesa dell'arrivo del Servizio Medico di Emergenza. A partire dalle ore 8:00 il corso si è rivolto, per la prima volta, agli studenti della Scuola Primaria e Secondaria di primo grado dell'Istituto Comprensivo "G. Falcone – P. Borsellino" di Caulonia che al suo termine riceveranno l'attestato di "Cittadino Salvacuore".

Nella stessa mattinata ha fatto visita il Sindaco di Caulonia dottore Giovanni Riccio sensibile alla iniziativa perché è un professionista del settore presta servizio come medico del 118 di Cosenza, ha ringraziato la struttura formativa e la Protezione Civile insieme al suo Presidente per aver organizzato questa iniziativa di sensibilizzazione. Alle ore 14:00, si è svolto il corso di BLS-D destinato ai volontari della Protezione Civile e alla popolazione che prevede il rilascio dell'attestato IRC e dell'attestato e del tesserino di abilitazione al DAE, per come previsto dalle norme vigenti e dalle disposizioni emanate in materia dalla Regione Calabria, qui ha fatto visita il vice sindaco dello stesso Comune Avvocato Caterina Belcastro, anche lei ringraziamenti alla struttura di formazione con i suoi Istruttori e alla Protezione Civile di Caulonia. Con la realizzazione di questa iniziativa, la Protezione Civile dell'Associazione Arci Pesca F.I.S.A. Calabria diffusa nelle varie province della regione dimostra il proprio impegno per la creazione di una protezione civile attiva e preparata attraverso la formazione dei propri volontari. In programma nei prossimi giorni oltre all'appuntamento di sensibilizzazione da svolgere nei rimanenti istituti scolastici rivolto agli alunni del Comune di Caulonia si svolgeranno giornate simili in accordo con il Dirigente scolastico Ernesto Antonino agli alunni dell'istituto comprensivo di Maida e di San Pietro a Maida.

Prima prova del 4° Campionato a box lago Veneto

Si è svolta la prima prova del 4° campionato a box lago 2016 ARCIPESCA VENETO. Gara bellissima al Lago al Maglio di S.Martino Buon Albergò con il 96% di resa di trote fantastiche. Ringraziando tutti i nostri grandi agonisti, pubblichiamo di seguito un breve report fotografico.



Campionato Zonale Centro Trota Lago 23/24 aprile 2016

Si è appena concluso il campionato zonale centro al lago svoltosi il 23 e 24 aprile 2016, ecco le foto dei vincitori!



Giornata di Formazione di Protezione Civile

Giornata di formazione svoltasi a Messina il 16 aprile 2016, alla presenza del Responsabile Nazionale Protezione Civile Gregorio Fiozzo, del Vice Presidente Nazionale Domenico Saccà, del Dirigente Comitato Messina Giacomo Petralia e da numerosi rappresentanti dei costituendi circoli.



Quaranta pescatori si contendono il titolo provinciale Arezzo Carpa-Lago

L'Archi Pesca Fisa lancia la seconda edizione di un campionato con alcuni dei migliori pescatori aretini

Le otto gare della manifestazione faranno tappa in alcuni dei più bei laghi del territorio provinciale

L'Archi Pesca Fisa lancia la seconda edizione del campionato Carpa-Lago 2016 che farà tappa in alcuni dei più bei bacini del territorio aretino. Quaranta pescasportivi si sfideranno in un trofeo che, dopo il successo e l'entusiasmo riscossi della prima edizione, torna con una formula ampliata e rinnovata che si svilupperà attraverso un totale di otto gare, al termine di cui i migliori classificati disputeranno la finale che assegnerà il titolo di campione provinciale. La manifestazione prenderà il via domenica 15 maggio e terminerà domenica 18 settembre, con un tour che vedrà tutti i partecipanti sfidarsi sulle sponde di molti laghi, dallo Scacciapensieri di Indicatore al Parco Arno di Ponte Buriano. Ogni gara, con convocazione alle 6.45, sarà anticipata da un sorteggio che permetterà di assegnare i singoli posti di pesca, poi alle 8.30 le canne saranno gettate in acqua per una competizione in cui a vincere sarà chi solleverà più carpe. Il trofeo Carpa-Lago si svolgerà infatti a roubaisienne e a canne fisse, due tecniche note e praticate dalla maggior parte degli appassionati di pesca, con una quantità di esche e pasture che non dovrà superare i 2,5 chili. Sarà dunque sfida all'ultima cattura per succedere nell'albo d'oro della competizione al primo vincitore Manuele Cioci, che si piazzò davanti a Daniele Gennellini e Massimo Pompei. «L'Archi Pesca Fisa di Arezzo - spiega il presidente Alfredo Rondoni, - ha rinnovato il proprio impegno nel promuovere appuntamenti sportivi volti a tenere in vita la passione di molti pescatori e a valorizzare i bacini del nostro territorio. La prima edizione del Carpa-Lago riscosse consensi e partecipazione, dunque ci sembrava doveroso rimettere in palio un titolo provinciale che premierà colui con le migliori qualità e con la maggior padronanza delle tecniche di pesca richieste». Le iscrizioni al trofeo provinciale Carpa-Lago dovranno pervenire all'Archi Pesca Fisa di Arezzo entro e non oltre sabato 30 aprile, contattando Rondoni al 335/63.63.847.





NB: Si rende noto ai soci partecipanti, che L'Arci Pesca Fisa, non risponde per eventuali disagi o danni, di qualunque natura, che dovessero verificarsi nel corso del soggiorno e del viaggio, essendo direttamente responsabile il fornitore del relativo servizio turistico, il quale cura direttamente l'organizzazione del viaggio. L'Arci Pesca Fisa riceve le proposte di viaggi vantaggiose e le diffonde tra i soci nella RETE Arcipesca, sarà cura degli interessati entrare direttamente in contatto con l'offerente per la prenotazione e il relativo pagamento, facendo presente che si è soci dell' Arcipesca Fisa..

Per informazioni sulla RETE Arcipesca Turismo, scrivere a : arcipesca@tiscali.it - tel. 064511704 - Organizzazione tecnica : FUADA TOUR

Tour delle Isole Eolie

Dal 28 luglio al 2 agosto 2016

(6 giorni - 5 notti)

2 giugno - 1° GIORNO : ROMA - CATANIA - MILAZZO - LIPARI

Ritrovo dei partecipanti all'aeroporto di Roma/Fiumicino. Partenza per Catania con volo di linea **Alitalia** delle h. 09:15. Arrivo alle h. 10:30. Partenza in pullman GT per il porto di Milazzo. All'arrivo imbarco sul traghetto per l'isola di Lipari. Arrivo a **LIPARI**, la più grande dell'arcipelago delle Eolie costituito da sette isole vulcaniche nominate dall'Unesco Patrimonio dell'Umanità. Trasferimento in pullman GT dal porto all'hotel Conti Giardino sul Mare 3* (o simile). Sistemazione nelle camere riservate. Pranzo libero. Tempo a disposizione. Cena e pernottamento in hotel.



3 giugno - 2° GIORNO : LIPARI - PANAREA - STROMBOLI - LIPARI

Prima colazione in hotel. Mattinata libera. Pranzo libero. Partenza alle h. 14:30 per l'isola di **PANAREA**, costeggiando Monte Rosa. Arrivo a Panarea dopo circa 40 minuti. Sosta per un suggestivo bagno dalla barca alla famosissima Baia di Cala Junco. Proseguimento per il Porticciolo di San Pietro dove si scenderà a terra e si visiterà il Paesino. Alle h. 16:30 proseguimento per Stromboli costeggiando gli isolotti di

Panarea: Dattilo, i Panarelli, Lisca Bianca dove si potrà assistere al fenomeno della "acqua che bolle", Bottaro, Basilico e Spinazzola. Arrivo all'isola di **STROMBOLI** alle h. 17:30, dove si scenderà a terra per la visita del Paesino di San Vincenzo. Intorno alle h. 19:30, si ripartirà per l'isolotto di Strombolicchio dove è prevista la cena a bordo della barca. Al termine sosta sotto la Sciara del Fuoco per ammirare le eventuali spettacolari esplosioni del vulcano. Degustazione di prodotti tipici

Eoliani a bordo. Partenza per Lipari alle h. 21:00. Arrivo alle 22:30. Rientro in hotel. Pernottamento.

4 giugno - 3° GIORNO: LIPARI - FILICUDI - ALICUDI - LIPARI

Prima colazione in hotel. Partenza da Lipari alle h. 9:30. Si costeggeranno da vicino i Faraglioni di Lipari per poi continuare per Alicudi. Arrivo dopo 1 h. e 30'. Si scenderà a terra per visitare il Paesino. Dopo 1h e 15' circa, si ripartirà per raggiungere i Faraglioni di Filicudi: La Canna, Monte Nasserì, il Giafante. Subito dopo si raggiungerà la famosissima Grotta del Bue Marino, dove si entrerà con la motonave per ammirarne l'interno. All'uscita dalla Grotta si effettuerà una sosta per un suggestivo bagno. Pranzo libero. Proseguimento per il periplo di Filicudi, costeggiando la frazione di Pecorini Mare, il Promontorio di Capo Graziano fino alla frazione di Filicudi Porto, dove si scenderà a terra per la visita del Paesino di circa 2 ore. Partenza per il rientro a Lipari alle h. 17:00. Arrivo alle h. 18:30. Rientro in hotel. Cena e pernottamento.



5 giugno - 4° GIORNO: LIPARI - SALINA - LIPARI

Prima colazione in hotel. Partenza alle h. 10:00 per Salina. Si costeggerà Monte Rosa, la Frazione di Canneto con sosta alle Spiagge Bianche per un bagno. Si prosegue costeggiando le Frazioni di Porticciolo e Acquacalda di Lipari e si continuerà verso Salina dove si effettuerà una sosta di 1 ora alla Frazione di Santa Marina di Salina. Proseguimento per il periplo dell'isola, costeggiando da vicino: Capo Faro, la Frazione di Malfa e sosta di circa 40 minuti per un bagno alla Baia di Pollara dove è stato girato il film "il Postino" di Massimo Troisi. Dopo il bagno, si proseguirà verso la Frazione di Rinella, per poi giungere alla piccola Frazione di Lingua. Discesa a



terra e tempo a disposizione per il pranzo libero. Intorno alle 15:30 si ripartirà per effettuare il periplo dell'isola di Lipari (parte Ovest) dove si costeggeranno da vicino le 2 Torri, la Grotta degli Innamorati, la Pietra al Bagno e sosta per l'ultimo bagno della giornata a Valle Maria. Si proseguirà costeggiando da vicino i Faraglioni di Lipari, la Mummia, la Grotta degli Angeli e la Spiaggia di Vinci per poi tornare a Lipari alle ore 17:00 circa. Rientro in hotel. Cena e pernottamento.

6 giugno - 5° GIORNO: LIPARI - VULCANO -

LIPARI

Prima colazione in hotel. Partenza alle h. 10:00 per un'escursione in motobarca di mezza giornata all'isola di VULCANO. Si costeggerà la parte Est di Lipari, la Baia di Ponente di Vulcano, Cala Piccola e Cala Grande, la famosissima Grotta del Cavallo dove si entrerà con la barca per ammirarne l'interno. Usciti dalla Grotta, si costeggerà da vicino la Piscina di Venere, la Testa di Leone, e la Frazione di Gelso dove si effettuerà una sosta per un bagno dalla barca. Proseguimento per la Sirenetta di Vulcano, per poi giungere alla Frazione di Porto Levante dove si scenderà a terra per la visita dei Fanghi, le Acque

Solfuree con la possibilità di scalare il cratere. Alle h. 13:30 partenza per il rientro a Lipari. Arrivo alle h. 13:45. Pranzo libero. Pomeriggio libero per relax, balneazione, shopping e varie. Cena e pernottamento in hotel.

7 giugno - 6° GIORNO: LIPARI - MILAZZO - CATANIA - ROMA

Prima colazione in hotel. Pranzo libero. Nel pomeriggio trasferimento in pullman al porto. Imbarco con traghetto per Milazzo. All'arrivo trasferimento in pullman per l'aeroporto di Catania. All'arrivo partenza con volo delle h. 18:50 per il rientro a Roma. Arrivo alle h. 20:15. Fine dei nostri servizi.

QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE

(base 42 pax)

€ 695,00 p.p in camera doppia

Supplemento singola € 150,00

Riduzione 3° letto adulti € 15,00

La quota comprende

- ❖ Volo di linea Alitalia Roma/Catania/Roma
- ❖ Frenchigia bagaglio di kg. 20 a persona (una valigia) + bagaglio a mano
- ❖ Trasferimento in Bus GT Aeroporto Catania/Milazzo/Aeroporto Catania
- ❖ Trasferimento in motonave Milazzo/Lipari/Milazzo
- ❖ Trasferimento in bus GT porto Lipari/hotel/porto Lipari (il giorno dell'arrivo e quello della partenza)
- ❖ Sistemazione in camere doppie con servizi privati in hotel 3*
- ❖ Trattamento di mezza pensione dalla cena del primo giorno alla prima colazione dell'ultimo giorno incluso 1 cena a bordo della motonave
- ❖ Degustazione di prodotti tipici Eoliani a bordo della motonave
- ❖ Bevande durante la cena: ½ Acqua minerale e ¼ di vino
- ❖ Escursioni in motonave alle isole Panarea, Stromboli, Alicudi, Filicudi, Salina, Vulcano
- ❖ Guida locale durante le escursioni
- ❖ Accompagnatore Fuadatour
- ❖ Assicurazione medico-bagaglio Axa Assistance

La quota non comprende

- ❖ Gli extra-alberghieri personali
- ❖ Tasse aeroportuali € 135,00 circa da confermare all'emissione dei biglietti
- ❖ Tutto quanto non espressamente specificato alla voce "la quota comprende"



NB: Si rende noto ai soci partecipanti, che l'Archi Pesca Fisa, non risponde per eventuali disagi o danni, di qualunque natura, che dovessero verificarsi nel corso del soggiorno e del viaggio, essendo direttamente responsabile il fornitore del relativo servizio turistico, il quale cura direttamente l'organizzazione del viaggio. L'Archi Pesca Fisa riceve le proposte di viaggi vantaggiose e le diffonde tra i soci nella RETE Arcipesca, sarà cura degli interessati entrare direttamente in contatto con l'offerente per la prenotazione e il relativo pagamento, facendo presente che si è soci dell' Arcipesca Fisa.

Per informazioni sulla RETE Arcipesca Turismo, scrivere a : arcipesca@tiscali.it - tel. 064511704

Organizzazione tecnica : 20TH CENTURY TRAVEL *

*TARIFE CONFIDENZIALI PER SOCI ARCI PESCA FISA - ESTATE 2016 - CALABRIA

CORTE DEI GRECI RESORT & SPA**** CARIATI MARINA

LA POSIZIONE: è inserito in un profumato parco naturale di 23 ettari che si estende fino al mare dove primeggia la presenza di moltissime piante di ulivi, agrumi, eucalipti alternate da ampi spazi verdi a disposizione degli ospiti. Il caratteristico borgo medioevale di Cariati è a soli 4 Km. Aeroporto di Crotone km. 70, di Lamezia Km.162; **Come arrivare:** In aereo: aeroporto di Crotone (KR) a 60 km - aeroporto di Lamezia Terme (CZ) a 150 km;

In auto: autostrada "Adriatica" uscita Taranto -> SS 106 Jonica direzione Reggio Calabria al km 299,3 - autostrada "del Sole" uscita Sibari Spezzano -> direzione SS 106 Jonica km 299,3; In treno: Stazione FS di Cariati marina.

DESCRIZIONE E SERVIZI: è composta da un nuovissimo ed elegante Hotel "ZEUS" di 104 camere su tre piani e dall'Hotel "GIUNONE" con 71 camere. **CAMERE:** eleganti e molto confortevoli; tutte dispongono asciugacapelli, telefono, TV, cassaforte, minifrigo non attrezzato. Si dividono in:

ZEUS: Camere **Standard**, (doppie, triple, quadruple o 4° letto a castello). Servizi con vasca nelle camere del piano terra e primo piano, box doccia nelle camere dell'ultimo piano. Camere **Comfort** (doppie, triple, quadruple e quintuple), più ampie delle camere standard, accolgono su richiesta, il 5° letto. Dispongono di balcone e vasca idromassaggio. Camere **Comunicanti** ubicate in mansarda e costituite da 2 camere comunicanti con 2 servizi (occupazione 4/6 persone). Per le camere comunicanti viene richiesto pagamento minimo 4 quote intere + eventuale 5°/6° letto (su richiesta) con riduzioni da tabella. **GIUNONE:** Camere **Standard**, (doppie, triple, quadruple o 4° letto a castello), dotate di servizi privati con box doccia. **Bicamere**

(triple, quadruple e quintuple) costituite da 2 camere con unico servizio con box doccia, atte ad ospitare su richiesta fino a 5 persone; **Mansarde** (low cost), situate all'ultimo piano prendono luce da particolari lucernari triangolari e dispongono di servizio con box doccia. Le camere di entrambi gli Hotel dispongono di poggiatesta. Le Comunicanti/Zeus e le Bicamere/Giunone sono ideali per nuclei familiari o di amici. Disponibili, a 20 metri dall'hotel Zeus, camere con giardino per famiglie con animali. Disponibilità sempre su richiesta. Per finire, in entrambi gli hotel, camere standard a 2 letti a norma CEE adatti anche a persone diversamente abili. Vengono assegnate a partire dalle h. 17.00 e devono essere rilasciate entro le ore 10.00.

RISTORAZIONE: Nel Resort sono a disposizione i seguenti ristoranti: ristorante Demetra nell' hotel ZEUS e ristorante Dafne nell'hotel GIUNONE in entrambi il servizio è a buffet arricchito con piatti tipici regionali ed alcuna serate a tema. **Acqua e vino sempre inclusi.**

SPIAGGIA: di sabbia (ciottoli sul bagnasciuga) dista 400 metri e si raggiunge con un percorso pedonale, in buona parte ombreggiato, o con navetta dell'albergo a orari prestabiliti. Sono a disposizione: 1 ombrellone, 1 lettino e 1 sdraio per unità abitativa. Inclusi nella Tessera Club.

SERVIZI E ATTREZZATURE: Ricevimento 24 ore su 24 all'hotel ZEUS, all' hotel Giunone dalle 08 alle 22, 3 bar di cui 1 in spiaggia, 1 in anfiteatro e 1 in piscina, parcheggio interno ombreggiato e incustodito. A Cariati negozi, farmacia e ospedale. **PER IL BENESSERE:** All'interno del Resort curatissimo Centro Benessere "Afrodite", vasca idromassaggio, percorso Kneipp, sauna e bagno turco, doccia emozionale, attrezzata palestra Tecnogym; in loco con Tessera Benessere facoltativa di euro 20 per persona (solo maggiorenni) al giorno utilizzo di tutte le attrezzature; dai 16 anni, è possibile, con Tessera Young facoltativa di € 20 a settimana, per persona accedere alla sola palestra. **A pagamento per tutti centro estetico.**

LO SPORT E IL DIVERTIMENTO: inclusi nella tessera Club piscina attrezzata di ombrelloni e lettini, uso diurno dei campi da tennis e di calcetto, ping pong, beach volley, canoa. Parco giochi, corsi collettivi di nuoto, aerobica, acquagym, balli latino americani. Animazione diurna con attività e tornei sportivi, e serale con spettacoli in anfiteatro ed intrattenimenti musicali. **Mini Club** 4/12 anni e **Junior Club** 12/18 anni ad orari prestabiliti.

A PAGAMENTO: uso notturno dei campi sportivi, lezioni individuali degli sport previsti, escursioni, Maneggio convenzionato all' interno del villaggio

ANIMALI DOMESTICI: ammessi di piccola taglia. € 50 a soggiorno, da pagare in loco (escluso locali comuni, al guinzaglio sulla spiaggia)

Soggiorni: da sabato ore 17.00 a sabato ore 10.00. Inizio soggiorno con la cena del giorno di arrivo. Su richiesta possibilità di inizio/fine soggiorno in altri giorni della settimana (escluso periodo dal 10/08 al 24/08). Quota iscrizione Adulti € 20 - Ragazzi da 3 a 12 anni € 10.

PERIODI	NOTTI	PENSIONE COMPLETA CON BEVANDE INCLUSE				RIDUZIONI LETTO AGGIUNTO		
		HOTEL GIUNONE		HOTEL ZEUS		3° 3/12 ANNI	3° DAI 12 ANNI	4°/5° DAI 3 ANNI
		NETTO Soci	LISTINO	NETTO Soci	LISTINO Ufficiale			
11/06 - 18/06	7	294	441	329	476	GRATIS	50%	50%
18/06 - 25/06	7	350	518	385	560	GRATIS	50%	50%
25/06 - 02/07	7	350	518	385	560	GRATIS	50%	50%
02/07 - 09/07	7	392	581	434	630	GRATIS	50%	50%
09/07 - 16/07	7	392	581	434	630	GRATIS	50%	50%
16/07 - 23/07	7	441	637	476	693	GRATIS	50%	50%
23/07 - 30/07	7	441	637	476	693	GRATIS	50%	50%
30/07 - 06/08	7	476	693	511	756	GRATIS	50%	50%
06/08 - 13/08	7	511	756	567	826	80%	50%	50%
13/08 - 20/08	7	588	854	644	931	80%	50%	50%
20/08 - 27/08	7	476	693	511	756	GRATIS	50%	50%
27/08 - 03/09	7	350	518	385	560	GRATIS	50%	50%
03/09 - 10/09	7	294	441	329	476	GRATIS	50%	50%
10/09 - 17/09	7	294	441	329	476	GRATIS	50%	50%

PRENOTA PRIMA: ULTERIORE SCONTO DEL 5% PER PRENOTAZIONI CONFERMATE ENTRO IL 26/04/2016

INFANT 0/3 ANNI: GRATIS NEL LETTO CON I GENITORI O IN CULLA PROPRIA (SE IN CAMERA CON UN SOLO ADULTO VERRA' APPLICATO IL SUPPLEMENTO SINGOLA);

CULLA: EURO 35 A SETTIMANA SU RICHIESTA, PASTI E BEVANDE FUORI BUFFET SU RICHIESTA A PAGAMENTO;

CAMERA DOPPIA USO SINGOLA: SENZA SUPPLEMENTO FINO AL 06/08 E DAL 20/08. SUPPLEMENTO DEL 30% DAL 06/08 AL 20/08;

SUPPLEMENTO CAMERE COMFORT ZEUS: + 10% (SU RICHIESTA);

SISTEMAZIONE BICAMERA (DISPONIBILE SOLO AL GIUNONE) COMPOSTE DA 2 CAMERE CON UN SOLO BAGNO: MINIMO 3 QUOTE INTERE, EVENTUALE 5° LETTO RIDUZIONE 50%;

TESSERA CLUB OBBLIGATORIA DAL 11/06 AL 17/09 DA PAGARE IN LOCO: ADULTI EURO 35 A SETTIMANA, BAMBINI 4/12 ANNI EURO 30 A SETTIMANA;

ANIMALI: AMMESSI DI PICCOLA TAGLIA CON SUPPLEMENTO DI EURO 50 PER DISINFESTAZIONE FINALE.

1° E 2° FILA IN SPIAGGIA: POSSIBILITA' DI PRENOTARE IL POSTO IN SPIAGGIA CON SUPPLEMENTO DA PAGARE IN LOCO EURO 70 A SETTIMANA PER 1°

FILA, EURO 60 A SETTIMANA PER LA 2° FILA;

OFFERTE SPECIALI (NON CUMULABILI TRA LORO E SOGGETTE A DISPONIBILITA' LIMITATA,

SPECIALE COPPIE: SCONTO DEL 10% E 2 PERCORSI BENESSERE OMAGGIO NELLA SPA AFRODITE. OFFERTA VALIDA IN TUTTI I PERIODI PER 2 ADULTI IN CAMERA DOPPIA;

SINGLE + BAMBINO: 1 ADULTO + 1 BAMBINO 3/12 ANNI PAGANO 1 QUOTA INTERA E UNA SCONTATA DEL 50%;

CAMERE LOW COST: SISTEMAZIONE PRESSO LE CAMERE MANSARDATE DELL' HOTEL GIUNONE, SCONTO DEL 10%;

BENVENUTI AL SUD: CONTRIBUTO SULLE SPESE DI VIAGGIO DI EURO 70 PER CLIENTI DALL'ABRUZZO/LAZIO IN SU. SCONTO VALIDO SUL TOTALE DEL SOGGIORNO E PER SOGGIORNI DI ALMENO UNA SETTIMANA.



Chi paga per i danni a locali affittati?

Di quali danni risponde il proprietario?

Quali danni invece sono a carico dell'inquilino? Scopriamolo assieme!

La locazione, ai sensi dell'art. 1571 c.c., è il contratto con il quale una parte si obbliga a far godere all'altra una cosa mobile o immobile per un dato tempo, verso un determinato corrispettivo. In forza di tale contratto, l'inquilino diventa detentore dell'immobile, del quale mantiene il godimento, e per questo diventa obbligato a corrispondere il pagamento del canone di locazione a favore del proprietario.

Quest'ultimo, invece, è obbligato a consegnare all'inquilino l'immobile in buono stato di manutenzione ed a mantenerlo in condizioni tali da poter essere utilizzato per tutta la durata del contratto.

Questo vuol dire che è compito del proprietario garantire la funzionalità dell'appartamento e di tutto quanto ad esso correlato.

Rispondiamo di seguito ad alcuni frequenti quesiti che il nostro studio ha ricevuto tramite mail:

Chi paga in caso di riparazioni necessarie all'immobile?

Bisogna verificare che tipo di riparazione è necessario effettuare: infatti, ai sensi degli artt. 1576 e 1577 c.c. sono a carico dell'inquilino le **piccole riparazioni e la piccola manutenzione** (cioè *strettamente riconducibili al modo in cui l'inquilino ha utilizzato la cosa locata, ad esempio, la sostituzione di lampadine e fusibili, l'assistenza per la lavastoviglie o la pulizia del boiler dal calcare, la riparazione delle tapparelle*) mentre toccano al proprietario tutte le altre.

E' normale infatti che utilizzando i locali affittati ci possa essere una normale usura compensata dal pagamento del canone d'affitto.

Se, invece, si riscontrano un'usura eccessiva o difetti non compatibili con un uso accurato delle cose (ad esempio: *Tappezzerie ingiallite dal troppo fumo o strappate, fori di tasselli su una parete, crepe nel lavabo, mattonelle spaccate, crepe nel vetroceramica, segni lunghi e profondi nel parquet, difetti e guasti dovuti all'età*), il responsabile, salvo patto contrario, è sempre l'inquilino che deve farsi carico delle conseguenze dell'usura superiore alla media

Posso chiedere al proprietario il rimborso delle spese per la manutenzione delle parti dell'immobile logorate dal normale uso?

No, a meno che non si offra la prova, almeno indiziaria, dello scorretto uso della cosa da parte del conduttore (Cassazione civile, sez. III, 07 luglio 2005, n. 14305).

L'appartamento in locazione ha subito danni: è possibile ridurre o sospendere il pagamento del canone?

No, perché anche in caso di danni subiti per colpa dell'incuria del proprietario (ad esempio un bagno rotto, impianti non funzionanti, infiltrazioni e simili) non si può autosospendere (sia in parte o completamente) il pagamento dei canoni di locazione. Ciò potrebbe legittimare il proprietario ad un'azione di sfratto per morosità.

Bisogna però fare una precisazione: esiste un'eccezione a tale regola, e si ha nel caso in cui venga completamente a mancare la controprestazione da parte del locatore.

Si pensi, ad esempio, al caso di un immobile divenuto completamente inutilizzabile: in questa ipotesi l'inquilino avrebbe il pieno diritto di non pagare perché non usufruisce di quanto concordato.

L'inquilino non vuole pagare i danni che ha fatto: che posso fare?

Il locatore può rifiutare la consegna dell'immobile in presenza di gravi danni e ottenere il pagamento del canone da parte del conduttore a titolo di indennità di occupazione fino a quando non riscuota le somme dovute. (si cfr. Corte di Cassazione, Terza sezione Civile sentenza 24 maggio 2013, n. 12977.)

Anche qui però bisogna fare una precisazione.

E' necessario che tali danni comportino un'attività straordinaria e gravosa per l'esecuzione delle opere di ripristino.

Al contrario, se l'immobile è deteriorato per l'incuria dell'inquilino dall'esecuzione della piccola manutenzione durante il corso della locazione, allora il rifiuto del proprietario di ricevere la cosa locata diventa illegittimo (salvo, comunque, il suo diritto al risarcimento dei danni per violazione del disposto di cui all'art. 1590 c.c.).

Sempre meno delfini tra Ischia e la Sicilia

Anno dopo anno si riduce sempre di più la presenza di delfini nelle acque del mondo. E' l'allarme che arriva al termine del primo workshop Internazionale sul delfino comune, che ha riunito a Ischia 14 nazioni che si affacciano sul Mediterraneo per condividere dati e informazioni sulla specie nelle aree di studio da loro presidiate. Ne è emerso un quadro complessivo che conferma il trend in declino di presenza e abbondanza della specie già evidenziato nel 2003 dall'Unione internazionale per la conservazione della natura (Iucn). E in 13 anni nulla di concreto è stato fatto per applicare le idonee misure di tutela per questo delfino una volta così comune anche nei nostri mari.

Per questo durante il workshop è stata formalmente costituita una task force mediterranea di ricercatori, che hanno deciso di contribuire con le proprie conoscenze alla definizione di un nuovo piano di conservazione condiviso tra le parti e si sono impegnati a promuovere raccomandazioni e strategie con i governi di appartenenza, declinandole a secondo della particolarità e problematiche del singolo caso.

“Le principali minacce a cui è sottoposta la specie in Mediterraneo, e che impattano maggiormente sul benessere di questi animali - sottolinea il presidente di Oceanomare Delphis Onlus, Daniela Silvia Pace - sono rappresentate da attività antropiche come il sovrasfruttamento delle risorse ittiche e le interazioni con la pesca, e da fenomeni globali come il cambiamento climatico in atto”.

È stato richiesto un impegno specifico da parte del gruppo di lavoro per la raccolta di campioni biologici di delfino comune da differenti regioni del Mediterraneo al fine di effettuare analisi genetiche che possono aiutare a comprendere l'attuale struttura di questa popolazione all'interno del bacino.

Inoltre, proprio grazie alla condivisione di dati ed esperienze, è stato possibile stabilire che il delfino comune spesso si associa ad altre specie di cetacei in tutte le aree del Mediterraneo - tra cui la stenella (*Stenella coeruleoalba*), il grampo (*Grampus griseus*) e il tursiope (*Tursiops truncatus*) - ma il significato ecologico di questo comportamento rimane ancora sconosciuto.

Anche in Italia, in seguito alla formazione di un network di organizzazioni, università e ricercatori, e alla presentazione di un lavoro riguardante l'abbondanza e la distribuzione della specie nei nostri mari, è stato confermato un trend in declino, con una evidente diminuzione degli avvistamenti nelle acque intorno all'isola di Ischia e la pressoché scomparsa in Mar Adriatico; sono tuttavia emerse nuove conoscenze sulla distribuzione della specie lungo le coste della Sardegna nord-orientale, la Sicilia sud-occidentale e nello stretto di Messina, anche se i dati a disposizione non consentono di effettuare stime di abbondanza attendibili e di stabilire i trend.

Su un totale di oltre 5mila delfini osservati, 293 animali diversi sono stati fotoidentificati nelle zone monitorate dai ricercatori italiani in un periodo di oltre 10 anni, con alcuni individui che sono in grado di compiere lunghi spostamenti di centinaia di chilometri. Gruppi di femmine con piccoli sono stati costantemente osservati solo nelle acque di Ischia e in Sicilia.

Il workshop ha potuto contare sul supporto di numerose istituzioni, enti di ricerca e partner internazionali e nazionali. Il Comando generale del Corpo delle Capitanerie di Porto-Guardia Costiera attraverso il Reparto ambientale marino ha fornito il proprio contributo al Workshop mettendo a disposizione informazioni sugli spiaggiamenti di delfino comune lungo le coste italiane, dal 2009 ad oggi.

Ben 190 esemplari sono stati rinvenuti sulle nostre spiagge grazie anche alle segnalazioni dei cittadini pervenute al numero blu 1530.

“Sono convinto che i ricercatori qui intervenuti abbiano testimoniato un impegno concreto a beneficio della conservazione del delfino comune mediterraneo, ispirando tutti noi ad agire per portare all'attenzione dei governi le problematiche di tutela che riguardano in generale l'ambiente marino”, commenta John Baxter, chief editor della rivista scientifica *Aquatic Conservation: Marine and Freshwater Ecosystems*, che pubblicherà i risultati dei lavori del workshop. E il primo esempio di partecipazione attiva sul territorio è la recente collaborazione che Città della Scienza di Napoli ha voluto stabilire con Oceanomare Delphis Onlus, identificato come “partner ideale non solo per la qualità della ricerca sugli ecosistemi marini e i cetacei in particolare, ma soprattutto per la sua importante opera di comunicazione scientifica rivolta al grande pubblico”, afferma Guglielmo Maglio, responsabile progetti Science Centre di Città della Scienza.

Andare al mare vi rende felici? Ecco le ragioni

Andare al mare apporta benefici notevoli al nostro corpo e alla nostra mente, e ci rende più sereni e felici. I vantaggi, noti fin dai tempi antichi, sono giustificati da recenti scoperte scientifiche, che hanno dimostrato che il colore blu stimola sicurezza e che i livelli di pressione sanguigna e lo stress diminuiscono quando si è intenti a guardare i pesci che nuotano negli acquari.

Il traffico e la rumorosità dell'ambiente stimolano l'organismo a rilasciare cortisolo, l'ormone dello stress, che influenza ulcere e malattie cardiache, mentre i suoni del mare, al contrario, diminuiscono i livelli di cortisolo.

Una vacanza al mare apporta benefici anche di natura psicologica. Jordan Grafman, Direttore del Brain Injury Research di Chicago, che ha studiato la depressione e lo stress post-traumatico, ha affermato che "contemplare l'infinità del mare ci aiuta a riflettere e può portare alla calma e ad una serena eccitazione che migliorano il nostro umore". Esiste una relazione naturale tra l'acqua e l'uomo, miliardi di anni fa proprio l'acqua ha ospitato le prime forme di vita del nostro pianeta, che è una sfera ricoperta per circa il 70% di acqua, la stessa proporzione presente nel corpo umano.

Andare al mare apporta benefici straordinari, il "mare ci medita", scrive il biologo Wallace J. Nichols, nel libro "Blue Mind – Mare e Acqua". I movimenti lenti e costanti del mare sono la perfetta antitesi della nostra asfissia quotidiana. Il blu del mare è un antidoto efficacissimo alla nostra mente "rossa" (piena di stress, ansia, iperattività o improduttività) e a quella "grigia" (intorpidimento, letargia, demotivazione e insoddisfazione), che caratterizzano sempre di più la vita moderna. L'aria e l'acqua del mare sono ricche di iodio, fondamentale per il buon funzionamento della tiroide e di altri oligo-elementi utili alla nostra salute da sfruttare semplicemente con un tuffo in mare e una nuotata.

Andare al mare apporta benefici legati alla balneazione e respirazione. L'aria di mare può alleviare molti disturbi come l'asma, la stanchezza, il mal di testa ed è un naturale anti-stress per pensare positivo anche in inverno. Nuotare nell'acqua del mare è un ottimo modo per ridurre la tensione e lo stress, per merito degli ioni negativi generati dalle onde che si infrangono, che stimolano la secrezione di serotonina e endorfine, alla base del buon umore. Il bagno nell'acqua di mare allevia i reumatismi, l'artrosi e altre malattie comuni, tonifica la pelle e la rende luminosa e infine il sole è la migliore fonte di vitamina D.

Pesca corallo da 15 giugno a 30 settembre

Nel 2016 il corallo rosso si potrà pescare dal 15 giugno fino al 30 settembre. Lo ha deciso, su proposta dell'assessore dell'Agricoltura, Elisabetta Falchi, la Giunta regionale. Per quest'anno, anche in accordo con le prescrizioni in sede comunitaria, potranno essere concesse non più di 25 autorizzazioni alla pesca, ferme restando le ulteriori limitazioni previste sui quantitativi massimi di prelievo, sulle zone e sulle batimetriche consentite (superiori a 50 metri).

Confermato il divieto dell'utilizzo di veicoli sottomarini telecomandati e l'adozione del giornale di pesca del corallo per registrare i dati del prelievo e certificare la provenienza del prodotto.

I progetti di ricerca finanziati per il monitoraggio della risorsa e un'analisi dei dati sullo sforzo di prelievo esercitato negli ultimi anni in Sardegna (2008-2015), raccolti e elaborati dal Servizio pesca e acquacoltura, suggeriscono l'importanza di tenere sotto stretto controllo lo sfruttamento del corallo rosso nel mare per i prossimi anni.

Pesca in mare col drone

L'hanno chiamata "Drone fishing", ovvero "pesca con il drone". E permette di pescare a lunghe distanze rimanendo comodamente sulla spiaggia. Il sistema è composto da un drone video pilotato (First-person view, FPV) e una normalissima canna da pesca. Il quadricottero trasporta la lenza sopra il mare in cerca di un branco di pesci, in questo caso dei tonni indopacifici. Una volta avvistate le prede, rilascia l'esca. Quando il tonno abbocca, serve 'solo' l'abilità del pescatore per portare il pesce a riva. Il video dimostrativo è stato realizzato da un ragazzo australiano di nome Jaiden Maclean

Trent'anni dopo Chernobyl

L'Ucraina, la Bielorussia, ma anche gran parte dell'Europa, sono state segnate da una catastrofe nucleare iniziata a Chernobyl il 26 Aprile 1986 e che non è ancora finita. Il 26 aprile di 30 anni fa il reattore numero 4 della centrale nucleare di Chernobyl, nell'allora Repubblica socialista sovietica dell'Ucraina, esplose proiettando nell'atmosfera enormi quantità di radioelementi, ma le prime evacuazioni della popolazione cominciarono solo il giorno dopo e alla fine venne istituita dal governo dell'Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche (Urss), una zona di esclusione di 30 km di raggio. Quella che veniva presentata come una centrale sicura si trasformò nel più grande disastro nucleare civile della storia e per mesi i pompieri sovietici e poi migliaia di "liquidatori" – tra 600.000 e 900.000 persone, soprattutto giovani reclutati in tutta l'Urss – cercarono di spegnere il mostro radioattivo in condizioni sanitarie catastrofiche. Riuscirono così a salvare l'Urss e l'Europa da un'altra catastrofe ma in molti pagarono il loro eroismo con la vita e con malattie croniche.

Oggi Legambiente fa un bilancio di quella tragedia: «Sono passati 30 anni dall'incidente nucleare di Chernobyl e la situazione in Bielorussia, Russia e Ucraina è ancora gravissima. Ancora 3 milioni di persone vivono in zone dove i livelli di contaminazione continuano a essere elevati soprattutto nelle derrate alimentari, con altissimo tasso di tumori e leucemie soprattutto nei bambini, che sono i soggetti più vulnerabili. Solo in Bielorussia sono oggi 1.141.000 le persone, di cui 217.000 bambini, che vivono nelle zone contaminate, dove si registra un aumento del carcinoma capillifero della tiroide, di un precoce sviluppo di cataratta e di leucemie. E come se non bastasse, a questo scenario si somma anche l'insensata costruzione della nuova centrale nucleare di Ostrovets, nel nord della Bielorussia, a soli 55 km dal confine con la Lituania».

Cifre che secondo la coalizione no-nuke francese Réseau "Sortir du nucléaire" sono più alte se si prendono in considerazione anche le aree colpite fuori dall'epicentro: «Più di 3,5 milioni di persone vivono ancora in zone contaminate in Ucraina, 2 milioni in Bielorussia e 2,7 in Russia. Alcuni radioelementi proiettati in massa durante l'esplosione sono sempre presenti nei suoli, sono entrati nella catena alimentare, come il Cesio 137 e lo stronzio 90, i cui effetti nocivi non termineranno che fra 3 secoli. L'accumulo di Cesio 137 nell'organismo va di pari passo con un aumento spettacolare dei tassi di cancro e di patologie cardiovascolari, in particolare nei bambini, ma colpisce anche l'insieme del sistema degli organi vitali. Provoca anche delle malformazioni congenite, cancro, leucemie, malattie neuropsichiche, endocrinologiche, oftalmiche, infettive ed autoimmuni e aumento della mortalità perinatale».

La disinformazione sugli impatti reali del disastro nucleare di Chernobyl non è mai cessata, ha avuto una pausa solo 5 anni fa con la nuova tragedia di Fukushima Daiichi, e "Sortir du nucléaire" evidenzia che «Davanti all'aumento dei tassi di malformazioni congenite (passati tra il 2000 e il 2009 dal 3,5 per 1.000 al 5,5 per 1.000), la risposta del ministero della sanità della Bielorussia è stata quella di chiudere l'unico istituto di ricerca sulle malattie ereditarie e congenite, così come l'Istituto di radio-patologia di Gomel». Secondo lo studio "Chernobyl. Consequences of the catastrophe for people and the environment" il disastro nucleare avrebbe provocato 985.000 morti premature tra il 1986 e il 2004.

Anche la crisi politica e la guerra in Ucraina hanno pesanti conseguenze sul post-Chernobyl: secondo l'Ong austriaca Global 2000, «Lo Stato ucraino non è più in grado di finanziare un sistema sanitario già debole e alcune terapie contr il cancro destinate ai bambini non sono più disponibili nel nord del Paese».

Di fronte a questo quadro che pochi conoscono e che troppe fonti ufficiali, a partire dall'International atomic energy agency, minimizzano, Angelo Gentili, responsabile Legambiente solidarietà, sottolinea che «Abbiamo il dovere di occuparci delle popolazioni colpite dal disastro partendo proprio dai bambini, che sono i soggetti più vulnerabili. Il nostro aiuto passa principalmente dal Progetto rugada che ogni anno garantisce a 100 bambini, provenienti dalle zone maggiormente contaminate, un soggiorno di un mese in un centro specializzato della Bielorussia dove ricevono visite sanitarie e cibo non contaminato e dove posso giocare e fare attività didattiche».

Stefano Ciafani, direttore generale di Legambiente, sottolinea: «Anche se sono passati 30 anni dall'incidente del 26 aprile 1986, la situazione continua a essere grave e le persone, soprattutto i bambini, continuano ad ammalarsi. L'incidente di Chernobyl dimostra non solo l'assurdità della scelta nucleare ma anche l'impossibilità di gestire e controllare le conseguenze di un tale incidente. Chiediamo alla Commissione europea e alla Comunità internazionale di intervenire per mettere subito in sicurezza il reattore che ancora contiene 180 tonnellate di combustibile».

Il Cigno Verde denuncia che «Sulla messa in sicurezza della vecchia centrale, infatti, continuano a esserci ritardi importanti. Il vecchio sarcofago che protegge da trent'anni il reattore 4 ha 1000 metri quadrati di crepe, mentre il nuovo sarcofago chiamato "The Arch" doveva essere completato finalmente quest'anno, ma il termine dei lavori è stato rimandato a novembre 2017. The Arch, alto 110 metri, lungo 164 e largo 257, sarà realizzato con 29mila tonnellate di strutture metalliche e durerà soltanto un secolo».

Il reattore sventrato dall'esplosione di 30 anni fa conterrebbe ancora il 97% degli elementi radioattivi e rappresenta ancora una grande minaccia: il sarcofago di cemento realizzato dai liquidatori e poi rafforzato via via negli anni è pieno di crepe e nel 2013 una parte è crollata. Il cantiere faraonico messo in piedi da un consorzio Vinci – Bouygues costa più di 2 miliardi di euro e l'Ucraina ha contribuito solo per l'8% il resto è stato finanziato dalla Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo e dalla comunità internazionale. Mancanza di fondi e problemi tecnici hanno ritardato i lavori che dovevano terminare entro il 2015, poi nel 2016, ora si parla di novembre 2017.

(continua dalla pagina precedente)

Ma l'escalation della crisi ucraina e della violenza nel Paese tra nazionalisti e filo-russi ha fatto ricomparire lo spettro di un nuovo disastro nucleare. "Sortir du nucléaire" spiega che «Il Paese conta ancora su numerose centrali in attività, tra le quali quella di Zaporizhzhya, che conta 6 reattori. In caso di operazioni militari, come assicurare la sicurezza di questi siti? Anche se vengono chiusi, come garantire che rimangano approvvigionati di elettricità perché possa proseguire il raffreddamento?»

Domande che non sono affatto allarmistiche, visto che nel novembre 2015 un gruppuscolo nazionalista ucraino della Crimea ha distrutto dei tralicci dell'alta tensione, provocando un black-out che ha colpito 2,5 milioni di persone e che ha interrotto l'alimentazione per 2 centrali nucleari, compresa quella di Zaporizhzhya che è stata fermata urgentemente.

"Sortir du nucléaire" conclude: «30 anni dopo l'esplosione del reattore, la catastrofe è sempre là e ci resterà per lungo tempo. A nome di tutte le vittime passate, presenti e future dobbiamo assolutamente ricordare la sua terribile attualità. E fare di tutto per impedire un nuovo incidente»

(continua dalla pagina precedente)

Due coppie di squali Port Jackson e due piccoli squali Bamboo sono appena arrivati a Lido di Jesolo SEA LIFE Aquarium; si uniscono così agli altri esemplari presenti nell'Acquario per far conoscere agli Ospiti una specie tanto affascinante quanto temuta.

Se per l'immaginario comune gli squali sono sinonimo di pericolo, Merlin Entertainments, di cui il brand SEA LIFE fa parte, vuole informare il pubblico che molti di loro non attaccano l'uomo, anzi, talvolta vengono attaccati dall'uomo stesso attraverso il "finning", una crudele pratica che prevede lo spinnamento degli squali a scopo alimentare. Sono proprio le tematiche dell'educazione all'ambiente marino, la conservazione della specie e la protezione degli animali marini le missioni di Lido di Jesolo SEA LIFE Aquarium, così come tutti i SEA LIFE nel mondo! Sono in tutto quattro i giovani esemplari di squali Port Jackson arrivati da poco nelle vasche di Lido di Jesolo SEA LIFE Aquarium. Il nome proviene dal luogo in cui sono stati scoperti i primi esemplari, alla fine del '800: la baia di Port Jackson, nel Sud dell'Australia. Bizzarri nell'aspetto, questi squali hanno una grossa testa con spigoli prominenti sulla fronte, una bocca piccola e segni di colore marrone scuro a forma di briglie sul corpo di colore grigio-marrone più chiaro. Le pinne dorsali presentano una spina non velenosa ma tagliente che utilizzano per difendersi dai predatori.

La digestione nello squalo di Port Jackson può richiedere molto tempo; questi esemplari hanno anche la capacità di far rigirare internamente i loro stomaci e di cacciarli fuori dalle loro bocche per sputare contenuti indesiderati. È uno squalo attivo soprattutto di notte e può raggiungere la lunghezza massima di 1 metro e 67. Lo squalo di Port Jackson è uno squalo di fondo; è in grado di respirare in condizioni di immobilità del corpo pompando l'acqua all'interno della prima fessura branchiale per farla poi uscire dalle altre quattro.

Gli squali Port Jackson riescono a nutrirsi e a respirare contemporaneamente: è questa una caratteristica inusuale per uno squalo; la maggior parte delle altre specie, infatti, deve nuotare con la bocca spalancata per venire a contatto dell'acqua attraverso le branchie.

La femmina di squalo Port Jackson può deporre ogni anno al massimo 16 uova dalla curiosa forma a cavatappi; le inserisce poi all'interno di crepe nella roccia o fra le alghe. La caratteristica forma a spirale fa sì che le uova si avvitinano e rimangano fissate sul fondo anziché essere trasportate lontano dalle correnti marine. Le uova sono di colore scuro, larghe circa 7-8 cm e lunghe circa 15 cm. Appena deposte sono morbide ma, col tempo, si induriscono. Dovranno trascorrere circa 10-12 mesi perché le uova si schiudano per portare alla luce i piccoli squali che, alla nascita, misurano circa 20 cm.

I quattro esemplari appena arrivati a Lido di Jesolo SEA LIFE Aquarium sono stati inseriti in un'unica vasca e, nella stanza che li ospita, ne è stata allestita un'altra nella quale è possibile ammirare le particolarissime uova dalla forma a cavatappi.

Accanto agli squali Port Jackson sono presenti anche due cuccioli di Squalo Bamboo dalla curiosa livrea a bande marrone chiaro e scuro che poi diventerà uniforme quando saranno adulti. Gli squali Bamboo sono animali notturni e possono sopravvivere fuori dall'acqua per più di 12 ore. Sono esemplari così sensibili da percepire il campo elettrico di un possibile predatore ancor prima di nascere e ciò avviene attraverso il morbido guscio d'uovo che li separa dal resto del mondo marino. Quando il pericolo è vicino i piccoli di squalo Bamboo si immobilizzano e smettono addirittura di respirare per passare inosservati.

Un'altra curiosità: per partorire le femmine di squalo Bamboo possono scegliere il momento e il luogo più opportuno; dopo essere state fecondate possono aspettare anche degli anni! I sei giovani squali si alimentano con filetti di pesce, calamari, sarde e merluzzo.

Ben diversa la dieta degli altri sei squali già presenti nell'Acquario che, due volte al giorno, possono essere ammirati proprio durante l'alimentazione. Si tratta di quattro Pinna Nera del Reef (3 femmine e 1 maschio) e i grandi Squalo Chitarra (un metro e 60) e lo Squalo Nutrice (un metro e 80).

Educazione e sensibilizzazione, insomma, tra uova, cuccioli ed esemplari già adulti per conoscere da vicino questa affascinante specie. E, contemporaneamente, sarà affascinante fare un viaggio alla scoperta dei mari negli oltre 2.000 mq. 35 le vasche tematizzate popolate da oltre 3.000 esemplari appartenenti a più di 150 specie marine. Un percorso unico attraverso 16 diverse ambientazioni, dai ruscelli delle Dolomiti, dalla Laguna di Venezia fino all'oceano e ai mari tropicali alla scoperta del mondo marino più sconosciuto! Sarà un'occasione straordinaria per approfondire la conoscenza di alcune tra le specie e gli ambienti marini più suggestivi del pianeta, con un occhio di riguardo alla salvaguardia dell'ecosistema.

La Grande barriera corallina è in pericolo



Gli scienziati australiani dell'ARC Center of Excellence per Coral reef Studies della James Cook University hanno rivelato la drammatica portata dello sbiancamento dei coralli in atto nella Grande Barriera Corallina, al largo della costa del Queensland: «I risultati finali di ampie indagini aeree e subacquee rivelano che il 93% della barriera corallina è stata colpita. E' un quadro misto di danni molto gravi, moderati e scarsi che cambia drasticamente da nord a sud lungo i 2.300 km di lunghezza del Reef». Intanto, sulla costa occidentale dell'Australia, i ricercatori stanno scoprendo anche uno sbiancamento su vasta scala causato dalle temperature elevate che riguarda sia il mare ad est che ad ovest dell'Australia.

Terry Hughes, convenor della National Coral Bleaching Taskforce che sta documentando e studiando l'evento, dice: «Non avevamo mai visto nulla di simile prima a questo livello di sbiancamento prima. Nel nord della Grande barriera corallina, è come se fossero arrivati sulla costa 10 cicloni tutti in una volta. Verso il confine sud, la maggior parte delle barriere vanno da un lieve a un moderato sbiancamento e dovrebbero recuperare presto. Abbiamo sorvolato 911 singole barriere in elicottero e con un aereo leggero per mappare la portata e la gravità dello sbiancamento su tutti i 2.300 km di lunghezza della Grande Barriera Corallina. Di tutte le barriere che abbiamo controllato, solo il 7% (68 barriere) sono sfuggite del tutto allo sbiancamento. All'altra estremità dello spettro, tra il 60 e il 100% dei coralli sono gravemente sbiancati su 316 reef, quasi tutti nella metà settentrionale del Reef».

Team di subacquei e sommozzatori scientifici hanno confermato l'accuratezza dei rilevamenti aerei, e continuano a misurare l'impatto dello sbiancamento in corso. Andrew Baird, dell'ARC Center, dice che «Lo sbiancamento è estremo nella regione di 1.000 chilometri a nord di Port Douglas, lungo tutta la strada fino nel nord del Torres Strait, tra l'Australia e Papua Nuova Guinea. Tragicamente, questa è la parte più remota del Reef e, per la sua lontananza, è protetta dalla maggior parte delle pressioni umane: ma non dal cambiamento climatico. A nord di Port Douglas, stiamo già misurando una media di quasi il 50% di mortalità dei coralli sbiancati. In alcune barriere, il bilancio finale delle vittime rischia di superare il 90%. Quando lo sbiancamento è così grave colpisce quasi tutte le specie di corallo, tra cui i vecchi coralli a crescita lenta che una volta persi, ci vorranno decenni o più perché ritornino».

Uno sbiancamento sta raggiungendo il suo apice in una fascia centrale 600 km della Grande Barriera Corallina, tra Cairns e Mackay. Secondo gli scienziati, le barriere più a sud sono sfuggite a livelli dannosi di sbiancamento perché le temperature dell'acqua estive negli ultimi mesi sono state più vicine alle normali condizioni.

Hughes aggiunge che «La gravità dello sbiancamento nella sezione centrale è minore e più vicina alla intensità dei primi due eventi di sbiancamento di massa sulla Barriera Corallina, nel 1998 e nel 2002. Fortunatamente, molti dei coralli sono sbiancati più moderatamente, quindi ci aspettiamo che la maggior parte di loro sopravviva e riprenda il suo colore normale, quando le temperature scenderanno nei prossimi mesi».

Gli scienziati australiani hanno scoperto anche che le enormi impronte dei tre eventi di sbiancamento di massa del 2016, 2002 e 1998 sono diverse: «In ogni caso, la posizione del più grave sbiancamento coincide con l'area in cui c'era l'acqua più calda per un periodo più lungo – spiega ancora Hughes – Questa volta, il terzo meridionale della Grande Barriera Corallina si è fortunatamente raffreddato nella tarda estate da un periodo di tempo nuvoloso causata dall'ex-ciclone Winston, dopo che è passato sopra le Fiji ed è arrivato da noi come una depressione con pioggia. L'impronta del 2016 avrebbe potuto essere molto peggiore».

La Grande Barriera Corallina è la risorsa più preziosa del turismo australiano: il turismo del Reef produce un reddito annuo di 5 miliardi di dollari e impiega circa 70.000 persone. Il governo australiano ha da tempo riconosciuto che il cambiamento climatico è la più grande minaccia per la barriera corallina e per le persone che dipendono dal Reef per il loro sostentamento. Daniel Gschwind, direttore generale del Queensland Tourism Industry Council, sottolinea che «Per fortuna, molte parti della barriera corallina sono ancora in ottima forma, ma non possiamo semplicemente ignorare lo sbiancamento dei coralli e sperare in una rapida ripresa. Devono essere valutate politiche di sviluppo a breve termine contro i danni ambientali a lungo termine, compresi gli impatti sul Reef del cambiamento climatico».

(continua dalla pagina precedente)

Sulla costa occidentale dell'Australia, i ricercatori della taskforce nazionale stanno ancora documentando sbiancamenti sulla costa e sugli atolli offshore. Una di loro, Verena Schoepf dell'University of Western Australia, conclude: «La zona costiera che studio a nord di Broome ha maree enormi e pensavamo che i coralli fossero "super corals" perché devono normalmente far fronte a grandi oscillazioni di temperatura. Quindi, siamo rimasti scioccati nel vedere che fino all'80% di loro sono diventati bianchi come la neve. Sono colpite anche le specie più resistenti».

Giorgia Monti, responsabile campagna Mare di Greenpeace Italia, è molto preoccupata: «Un evento così estremo non era mai stato osservato prima, segno che il riscaldamento globale, causato dalla nostra dipendenza dalle fonti fossili, sta sancendo la fine di questo paradiso sottomarino. Abbiamo bisogno al più presto di politiche globali che tutelino le aree più vulnerabili dei nostri mari e contribuiscano con rapidità e incisività alla transizione verso un modello di sviluppo sostenibile, basato su energie rinnovabili».

secondo Greenpeace, «Nonostante da anni gli scienziati richiamino l'attenzione sui pericoli che questo meraviglioso ecosistema marino sta correndo, i dati diffusi oggi confermano che il rischio di perdere per sempre inestimabili patrimoni sottomarini è purtroppo concreto se i governi non interverranno per cambiare subito le proprie politiche energetiche. È necessario abbandonare al più presto i combustibili fossili – carbone, petrolio e gas – per puntare su efficienza energetica e rinnovabili».

I 9 resort super-lusso dedicati alle immersioni

Dal Cile all'Australia attraverso Santa Lucia, sono i siti più esclusivi del mondo dove fare immersioni subacquee. Sono stati selezionati dalla CNN e sono luoghi davvero unici riservati a poche persone, alcuni possono ospitare al massimo 20 persone, altri sono addirittura isole private che accolgono gruppi ristretti di appassionati divers. I lodge per sub offrono servizi principeschi: Spa, ristoranti gourmet e un servizio impeccabile per gli ospiti. Siccome sono luoghi esclusivi per eletti divers, il valore aggiunto sta proprio nell'ambiente naturale incredibile dove immergersi: barriere coralline e scogliere da sogno.

1. Hotel Kia Ora Resort an Spa (Rangiroa, Polinesia Francese): il posto ideale dove iniziare a praticare il diving, ci sono 60 bungalows e ville affacciate sulla spiaggia e sulla laguna,
2. Crusoe Island Lodge (Cile): l'acqua è molto fredda per immergersi ma l'ambiente marino è davvero unico, tanto da aver ispirato la storia di Robinson Crusoe di Daniel Defoe,
3. Misool Eco Resort (Indonesia): per chi pratica immersioni uno scenario così è senza paragoni, molte delle isole dell'arcipelago sono incontaminate,
4. Jade Mountain Resort (Santa Lucia): l'ecosistema raccoglie oltre 100 specie marine, il resort è proprio di fronte ai Pitons, le montagne simbolo dell'isola caraibica,
5. Lizard Island (Australia): un punto di accesso privilegiato alla Grande Barriera Corallina, il resort è vicino al più famoso spot di Cod Hole,
6. Mnemba Island (Tanzania): questo lodge è gestito dallo stesso tour operator che cura i safari in 15 Paesi africani, l'isola è circondata da una spiaggia stupenda e per passeggiare tutt'attorno bastano 10 minuti,
7. Qamea Resort and Spa (Fiji): piscina privata, idromassaggio e i più bei siti per immersione del mondo,
8. Petit St. Vincent (Sant Vincent): un resort esclusivo con soli 20 posti letti, la scuola per sub è dedicata a Jean-Michel Cousteau, figlio dell'esploratore che qui aprì questo centro per immersioni,
9. Four Seasons Landaa Giraavaru (Maldives): uno dei posti più belli delle Maldive dove nuotare con Squali e Mante giganti.

Nuova Zelanda: polpo fugge da acquario, ora libero nel mare

Un polpo del National aquarium della Nuova Zelanda è riuscito a fuggire dalla vasca in cui era rinchiuso, guadagnando la libertà in mare. L'incredibile vicenda in stile 'Nemo', sulla quale i responsabili non sanno ancora darsi una spiegazione, è accaduta nella cittadina di Napier dove il polpo, di nome Inky, è molto noto: in base a una prima ricostruzione, riferisce il sito the Stuff.co.nz, Inky si sarebbe arrampicato su per la vasca uscendo dal coperchio rimasto socchiuso, poi è scivolato lungo la parete di vetro fino al pavimento. Quindi, la fuga attraverso un tubo di scarico di 50 metri che finisce direttamente in mare ad Hawke Bay. Il responsabile dell'acquario, Rob Yarrall, ha ammesso che il coperchio della vasca era stato leggermente sollevato in seguito a lavori di manutenzione. "E' riuscito a fuggire attraverso un tubo di scarico collegato all'oceano e non ci ha lasciato nemmeno un messaggio", ha raccontato scherzosamente Yarrall a Radio New Zealand. Il personale ha poi trovato 'tracce' del polpo che hanno rivelato la sua fuga. La vicenda è accaduta a inizio anno, ma è stata rivelata solo in questi giorni. "E' un fatto inusuale, lo ammetto, e stiamo tenendo d'occhio gli altri polpi", ha aggiunto il responsabile.

La Pesca fantasma minaccia i mari Italia e mondo

La Fao ha annunciato di essere scesa in campo con la tecnologia per sconfiggere la 'pesca fantasma', tra i nemici più insidiosi dell'ecosistema marino mondiale.

Sono le attrezzature da pesca abbandonate, perse o dismesse nei fondali che possono continuare a 'vivere' negli abissi per decenni, intrappolando e uccidendo la fauna, desertificando l'area, ma anche provocando un pericolo per la navigazione.

Il fenomeno si è acuito negli ultimi decenni tanto da rappresentare un quinto dei rifiuti marini globali; questo a causa dell'aumento delle attività di pesca e soprattutto per l'ampio uso di materiali sintetici di lunga durata. Un'emergenza mondiale che trova un valido alleato in boe satellitari, chip cifrati e ricevitori Gps di ultima generazione in grado di segnalare le strumentazioni abbandonate.

La Fao sta preparando la stesura di linee guida internazionali in modo da regolamentare un'efficace monitoraggio e recupero delle attrezzature, i cui primi risultati sono attesi per il prossimo luglio. Un problema molto sentito anche in Italia dove, grazie ad un progetto dell'Alleanza delle Cooperative Pesca in Sicilia, Campania, Puglia e Calabria, i pescatori con i loro pescherecci hanno recuperato 2,5 tonnellate tra reti fantasma e attrezzi dispersi, proponendosi come "sentinelle dei mari".

Tribunale Ue, no al risarcimento danni da stop tonno rosso

No alla richiesta di risarcimento danni avanzata da alcuni pescatori italiani per il divieto anticipato di pesca del tonno rosso deciso dalla Commissione Ue nel 2008. Lo ha stabilito il Tribunale Ue, che ha respinto il ricorso basato sul fatto che la decisione di Bruxelles li avrebbe discriminati rispetto ai colleghi spagnoli, che avevano avuto una settimana di tempo in più per pescare. Secondo i giudici "tale discriminazione non è sufficientemente qualificata per far sorgere la responsabilità extracontrattuale dell'Ue". Il Tribunale rileva infatti che la fissazione di due diverse date di divieto della pesca per le tonniere greche, francesi, italiane, cipriote e maltesi da un lato, e per le tonniere spagnole dall'altro, non costituisce di per sé una violazione manifesta del divieto di discriminazione. Il regolamento Ue risponde infatti all' "interesse generale di evitare un grave rischio" per gli stock di tonno rosso e "non a quello di tutelare" la pesca. Inoltre le tonniere spagnole sono comunque state obbligate a sospendere la pesca in anticipo.

Una tartaruga nel mare al Fortullino

Piacevole sorpresa a Castiglioncello per la presenza di una tartaruga marina della specie Caretta caretta. La tartaruga è stata avvistata sotto la costa nel tratto di mare del Fortullino a Castiglioncello da Marco Mazzocchi. Dopo la veloce foto di rito servita anche a verificare che la tartaruga non fosse ferita o bisognosa d'aiuto, l'animale è stato immediatamente ributtato in mare. La presenza delle tartarughe, come è noto, è simbolo di mare pulito.

Nasce l'Osservatorio sul Parco Nazionale dello Stelvio

L'Osservatorio sul Parco Nazionale dello Stelvio, istituito da 10 tra le maggiori associazioni italiane di protezione ambientale, Cai, Cts, Fai, Federazione Pro Natura, Italia Nostra, Legambiente, Lipu, Mountain Wilderness, Touring Club Italiano e Wwf, nasce con l'intenzione di concentrare la sua attenzione sulla «contestazione della illegittimità costituzionale di una parte rilevante del nuovo quadro normativo che ha definito la nuova governance del Parco derivante dell'Intesa intercorsa tra Stato, Province autonome di Trento e Bolzano e Regione Lombardia e sottoscritta l'11 febbraio 2015».

Le 10 Associazioni promettono: «Saremo il cane da guardia delle istituzioni perché non vengano dispersi 80 anni di storia del Parco nazionale dello Stelvio, pronti a mettere sotto i riflettori tutti i conflitti con le leggi esistenti ma anche a riconoscere novità positive se ci saranno. Il 17 novembre 2015, in occasione di un incontro al ministero dell'ambiente, a cui era presente la Sottosegretaria Barbara Degani, è emersa chiaramente l'impostazione sperimentale della nuova governance dello Stelvio rispetto alla normativa vigente sui parchi nazionali».

Negli ultimi due mesi il nascente Osservatorio sul Parco Nazionale dello Stelvio ha approfondito la sua analisi sul quadro di insieme che emerge dal decreto legislativo n. 14 del 13 gennaio 2016 e dalle leggi di recepimento dell'Intesa (la legge della Regione Lombardia n. 39 del 22 dicembre 2015 e le emanande leggi delle Province autonome e ha rilevato in particolare i seguenti profili di illegittimità: «Lo stravolgimento nell'Intesa dell'11/2/2015 e poi nel decreto legislativo 14/2016 dei principi generali della legge quadro sulle aree protette (l. 394/1991), tra i quali si segnalano soprattutto il principio dell'unitarietà delle norme di carattere pianificatorio e regolamentare e il principio della partecipazione delle associazioni e degli enti locali al processo decisionale;

La contraddizione irriducibile che emerge sempre dall'Intesa del 2015 e dal Decreto legislativo del 2016 tra la riaffermata natura nazionale del Parco e l'assenza di strumenti e organi che gli permettano di operare come soggetto unitario nazionale, dotato di propria, autonoma personalità giuridica (con il passaggio dal Consorzio preesistente ad un Comitato di coordinamento ed indirizzo, mentre la gestione e la tutela vengono tripartite);

La violazione nella Legge Regionale n. 39/2015 della Lombardia: dell'art. 117, lett. S della Costituzione, della competenza esclusiva dello Stato in materia di tutela dell'ambiente e dell'ecosistema, perché gli indirizzi relativi alla tutela e alla gestione del Parco vengono attribuiti esclusivamente alla Giunta regionale (artt. 2,3,4);

del principio della configurazione unitaria del Parco, stabilito già anche dalle prime norme di attuazione dello Statuto della Regione Trentino-Alto Adige (art. 3, d.p.r. 279/1974), nonché dalle leggi successive fino allo stesso d.lgs. 14/2016; dell'art. 8 della legge quadro nazionale sulle aree protette, secondo cui i confini/la perimetrazione di un parco nazionale sono fissati con d.p.r. su proposta del Ministro dell'Ambiente, sentita la Regione e non invece con legge regionale, come prevede quest'ultima».

Le Associazioni di protezione ambientale riconosciute che compongono l'Osservatorio «valuteranno di impugnare dinnanzi al Giudice amministrativo quei provvedimenti amministrativi (classificazione, piano, regolamento, rapporto con il Piano territoriale regionale), negativi per la tutela ambientale, sollevando incidentalmente la questione della legittimità costituzionale delle norme poste sotto osservazione» e ricordano che «L'Osservatorio si impegna, da un lato, a monitorare con attenzione ogni atto amministrativo che rischi di mettere a repentaglio la tutela del Parco ma anche la partecipazione e perciò la democrazia ambientale; dall'altro, a valutare con obiettività e a salutare favorevolmente ogni eventuale azione istituzionale diretta a tutelare la biodiversità e i valori naturali dell'area protetta in modo più efficace di quanto sinora avvenuto».

Microrobot puliscono acque reflue da metalli pesanti

Un banco di microrobot, ognuno dei quali più sottile di un capello, che come i pesci nuotano nelle acque reflue industriali eliminando i metalli pesanti tossici. A mettere a punto la tecnologia è stato un team internazionale di ricercatori. In uno studio pubblicato sulla rivista Nano Letters, gli esperti spiegano che questi microrobot, autonomi e riutilizzabili, sono in grado di rimuovere il 95% del piombo presente in acque contaminate nel giro di un'ora.

I robot microscopici, a forma di tubo, sono composti da tre strati. Quello esterno, in ossido di grafene, assorbe le particelle di piombo presenti nell'acqua. Lo strato centrale è in nichel, che consente il controllo esterno dei robot usando un campo magnetico. Lo strato interno è infine in platino, che dà ai robot l'auto-propulsione aggiungendo all'acqua il perossido di idrogeno (la comune acqua ossigenata), con cui il platino interagisce.

Stando ai ricercatori, la tecnologia è talmente efficace da ridurre la quantità di piombo presente nell'acqua da 1.000 parti per miliardo ad appena 50 - un taglio del 95% - nell'arco di 60 minuti. I microrobot sono inoltre riutilizzabili: lo stesso campo magnetico che li controlla può essere usato per recuperarli, e una volta ripuliti dalle particelle di piombo sono pronti per tornare a bonificare l'acqua.

Pesca sostenibile. Un convegno per Sicilia e Tunisia

Si è svolto il 18 e il 19 aprile il meeting di BIOVecQ, il progetto strategico di cooperazione transfrontaliera finanziato nell'ambito del programma europeo Italia-Tunisia. La finalità dell'iniziativa è quella di favorire lo sviluppo e lo sfruttamento sostenibile della pesca in Tunisia ed in Sicilia attraverso l'integrazione e l'armonizzazione di processi biotecnologici, in grado di consentire l'innovazione delle Piccole e Medie Imprese che operano nel settore della pesca e di sostenere gli enti deputati alla governance di questo importante comparto.

Il progetto ha introdotto, infatti, importanti innovazioni nel sistema produttivo ittico dei due paesi transfrontalieri, aggiornando, in Tunisia in particolare, sia i sistemi di tracciabilità del pescato, sia quelli di conservazione a bordo dei pescherecci.

Le innovazioni BIOVecQ nel settore produttivo hanno generato vantaggi e benefici rilevanti per il consumatore finale, come la garanzia sulla qualità, benessere nutrizionale, cosmetica e prodotti farmaceutici.

In Tunisia, con i nuovi sistemi di conservazione a bordo del pescato e l'introduzione dell'etichettatura, infatti, è stata garantita la qualità igienico-sanitaria sia al consumatore tunisino ma anche ai consumatori dei paesi in cui i prodotti vengono esportati.

In Italia, coniugando innovazione ed antiche tecniche di lavorazione, il progetto ha consentito di abbattere sprechi, ridurre i tempi di lavorazione e produrre prodotti con alti valori nutrizionali e salutistici, tramite tecniche di affumicatura a freddo, essiccazione e salatura a basso contenuto di sodio. Tra i risultati più rilevanti ci sono la scoperta degli effetti antiossidanti di alcune specie ittiche e in alcune alghe marine presenti sulle coste tunisine; l'uso innovativo dei polisaccaridi di origine marina nell'industria alimentare; l'estrazione e l'utilizzazione del collagene dai prodotti marini; l'estrazione della Astaxantina dai sottoprodotti di origine marina, come molecola del benessere contro la lotta all'invecchiamento.

I partner del progetto sono istituzioni ed enti di ricerca tra i più rappresentativi del settore della pesca in Tunisia ed in Sicilia. Capofila è l'Istituto delle Scienze e delle Tecnologie del Mare (INSTM); partner sono il Parco Scientifico e Tecnologico della Sicilia (PSTS); il Consorzio Universitario della provincia di Trapani-Istituto di Biologia Marina (CUPT); l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sicilia (IZSSi); il Dipartimento della Pesca Mediterranea, Assessorato regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea – Regione Siciliana; il Polo Bio-Tecnologico Sidi Thabet; il Raggruppamento Interprofessionale dei Prodotti della Pesca (GIPP); l'Istituto della Ricerca e dell'Insegnamento Superiore dell'Agricoltura, Ministero dell'Agricoltura (IRESA).

Tra i soggetti associati al progetto vi sono il Parco Tecnologico Elgazala, il Dipartimento regionale Attività Sanitarie, Assessorato della Salute-Regione Sicilia e il Polo di Competitività di Bizerta.

Nave Vespucci a Cagliari, prima tappa tour 85mo anniversario

Primo porto dopo due anni di lavori per ridare una rispolverata ad un pezzo di storia della Marina italiana: la nave scuola 'Amerigo Vespucci' dopo i lavori di ammodernamento, riparte da Cagliari. E rimarrà nel sud Sardegna sino al 2 maggio, giusto in tempo per assistere al passaggio di Sant'Efisio nella festa che domani porterà davanti allo scalo marittimo e in tutto il centro storico migliaia di persone. Non solo: la Vespucci, oltre ad offrire la tradizionale ospitalità a partire dalle 14.30 con le visite a bordo, quest'anno è anche ambasciatrice di Roma 2024, il comitato che sta lottando per portare le Olimpiadi in Italia. E anche a Cagliari: se la Capitale dovesse essere la città prescelta, il capoluogo sardo diventerebbe automaticamente sede delle regate veliche della competizione internazionale. Si deciderà tutto nel 2017 a Lima, in Perù. Cagliari punto di partenza di un lungo viaggio tra isole e penisola. Non solo. "Porteremo questo messaggio - ha detto il comandante della Vespucci Curzio Pacifici - in tutta Italia nel breve termine, ma anche nel nord Europa dall'Irlanda alla Norvegia". Non è la prima volta che la storia della Vespucci è quella delle Olimpiadi si intrecciano. E ora la tradizione si rinnova. Così come rimane la missione storica della nave, quella di addestramento delle nuove leve della Marina. Lunga 101 metri, larga 15,5, con un pescaggio di 7,3 metri e un dislocamento di circa 4000 tonnellate, è considerata da molti la nave più bella del mondo. Di sicuro è la più anziana d'Italia: ha 85 anni. Il varo risale al 1931. E da oltre trent'anni la Vespucci è in prima linea nella salvaguardia e nella tutela dell'ambiente marino. Ora la campagna nazionale per l'85mo compleanno in giro per i più importanti porti d'Italia. Dopo Cagliari, toccherà a Bari, Trieste, Venezia, Ancona, Dubrovnik (unica tappa non italiana), Messina, Trapani, Genova, La Spezia, Napoli e Livorno per la conclusione il 4 luglio.

L'habitat marino a portata di clic

Dopo uno stallo di circa sei mesi riapre ufficialmente le porte a turisti, visitatori e studenti il Museo del mare di Pioppi, nel comune di Pollica.

Il Museo del mare si struttura in tre diverse sale all'interno delle quali si trovano ben 12 vasche, ognuna delle quali riproduce un habitat marino caratteristico delle coste cilentane. Nella prima sala si trova la vasca tattile Proteus, nella quale è riprodotto un ambiente roccioso caratteristico dei primi metri di profondità. Si tratta di una vasca aperta e ciò consente ai visitatori di osservare da vicino gli organismi presenti e, addirittura, di poterli toccare. Una vasca è invece dedicata alle cosiddette specie aliene, ovvero quei pesci che provengono da mari tropicali e che negli ultimi anni, a causa dell'innalzamento delle temperature medie del mare nostrum, cominciano ad abitare anche il Mediterraneo. Un'altra vasca è dedicata invece al grave problema dei rifiuti in mare. Nella prima sala è presente una sezione multimediale dedicata alle tartarughe marine, una postazione interattiva sul ciclo delle acque, realizzata grazie alla preziosa collaborazione del Consac. In questa prima sala, inoltre, sono esposte conchiglie, spugne e carapaci, nonché tradizionali attrezzi da pesca utilizzati dai pescatori locali e reperti archeologici ritrovati sui fondali del litorale di Pioppi.

Nella seconda sala si possono osservare sette vasche in ciascuna delle quali è rappresentato un tipico ambiente sottomarino dei fondali cilentani fino ai 40 metri di profondità. Infine, nella terza e ultima sala, sono presenti due vasche di profondità, all'interno delle quali sono riprodotti fondali rocciosi caratterizzati da anfratti e grotte. Il tutto è allestito per un percorso didattico rivolto sia agli studenti che ai turisti. Il materiale informativo, infatti, è redatto in tre diverse lingue: italiano, inglese e tedesco e anche le guide sono madrelingua.

Il Museo della Dieta mediterranea, al piano superiore, è stato finalmente rinnovato. Le pitture sui muri sono naturali e ricavate da scarti di lavorazione della cipolla ramata, opera degli studenti della Facoltà di Farmacia dell'Università di Salerno e della StartUp 'Naturalmente colore'.

Il nuovo allestimento è stato interamente curato dall'architetto Roberta Pastore, che ha fatto parte del team di lavoro di Renzo Piano. Il percorso richiama gli elementi tipici della dieta mediterranea e si distingue in due sezioni: una materiale e una orale, in cui a parlare, in dei video, sono gli stessi cittadini di Pollica, che danno dei consigli su come vivere a lungo. In una delle sale del museo, inoltre, sono stati raccolti tutti gli oggetti, i video e i libri di Ancel Keys, padre della Dieta mediterranea. Il plesso museale nel corso

del 2015 ha fatto registrare un'affluenza, fra turisti e scuole, fissata in oltre 10.000 unità. L'obiettivo degli organizzatori e del Comune è di far crescere sempre di più quel numero, promuovendo lo sviluppo del territorio in una chiave artistica e culturale.

Commissione vara nuove regole a tutela lavoratori pesca Ue

In Europa saranno migliorate le condizioni di lavoro di oltre 100mila addetti che operano nel settore della pesca spesso in condizioni difficili, dove gli incidenti possono essere 15 volte superiori a quelli di altri settori economici. La Commissione europea ha infatti varato oggi la proposta di direttiva che traduce in termini legislativi l'accordo raggiunto nel 2013 tra le parti sociali nel settore della pesca. Accordo che ha allineato il diritto Ue con il "work in fishing", convenzione del 2007 dell'Organizzazione internazionale del lavoro. Nella proposta di direttiva, ad esempio, vengono introdotti requisiti minimi in materia di sicurezza del lavoro e tutela della salute, compresi i controlli medici a bordo e a terra. Ma anche tutele sull'età minima per poter lavorare a bordo di navi e pescherecci, sulle condizioni e la durata di servizio, su vitto e alloggio, fino al diritto di rimpatrio. La proposta, che dovrà ora passare all'esame del Consiglio e del Parlamento europei, mira a diventare un esempio per i Paesi terzi. "Proteggere i nostri lavoratori e il loro benessere è una priorità per la Commissione Juncker" ha tenuto a sottolineare la commissaria per l'occupazione, gli affari sociali e la mobilità del lavoro, Marianne Thyssen, aggiungendo che si tratta "di un esempio eccellente della capacità delle parti sociali di lavorare insieme per migliorare le condizioni di lavoro". Quanto al commissario per l'ambiente, la pesca e gli affari marittimi, Karmenu Vella, "garantire un settore della pesca sano e sostenibile, che continui ad attirare lavoratori qualificati, permetterà anche a livello globale di ridurre l'incentivo alla pesca illegale contro cui sta lottando l'Unione europea".

Ambiente: "delfini del mare" ritrovano rara conchiglia

Ritrovano una rarissima conchiglia a Vulcano, recuperano da polverosi archivi un film muto degli anni '50 su Alicudi, esplorano cave e spiagge e fanno lezione su come ridurre i rifiuti. Sono i "delfini guardiani" delle Isole Eolie, ovvero 370 giovanissimi studenti degli istituti comprensivi di Lipari che, da ottobre, stanno seguendo l'omonimo percorso di educazione ambientale promosso da Marevivo e MSC Crociere. I ragazzi sono impegnati su tutto il territorio eoliano in azioni il cui filo conduttore è la scoperta e la conoscenza più profonda delle proprie isole. A Vulcano, sulla spiaggia di ponente, dopo la raccolta dei rifiuti, consegnati poi all'autorità competente, è avvenuta l'eccezionale scoperta: uno degli aspiranti "delfini guardiani" ha trovato perfettamente integra una conchiglia di Argonauta argo, molto rara sulle spiagge delle Eolie.

Il pesce scorpione potrebbe essere il cibo del domani

Il pesce scorpione o pesce leone (Pterois volitans) potrebbe presto affiancare altri popolari piatti nel menù dei ristoranti o nel bancone delle pescherie. Si tratta di una specie originaria dell'Indo-Pacifico che attualmente è fortemente invasiva e sta contribuendo a cancellare la fauna acquatica di Nord Atlantico, Golfo del Messico e Mar dei Caraibi. Farla arrivare sulle tavole potrebbe sia contribuire a contenerne la proliferazione sia salvare dalle reti alcune specie messi in crisi dalla pesca eccessiva. Chi ha assaggiato il pesce scorpione nei ristoranti caraibici (dove viene consumato già da alcuni anni) assicura che le sue carni sono saporite. Il problema semmai è la pesca, che va condotta in modo selettivo per non danneggiare gli altri pesci: si ritiene che questa specie sia stata introdotta nell'Atlantico almeno alla metà degli anni '80, forse rilasciata in mare dai proprietari di un acquario. Il pesce scorpione si nutre di altri pesci, è dotato di aculei che allontanano i rivali. Il suo approdo sui piatti americani non lo farà sparire dai mari ma potrebbe contribuire a limitarne notevolmente il raggio d'azione. Bisognerà ora vedere se questo si concretizzerà. La cucina propone sempre nuove idee e nuovi piatti e l'impatto su chi ama mangiare pesce potrebbe essere significativo.



Ricetta veloce a cura dell'Eurodeputata On. Renata Briano



Risotto alla malva mantecato allo stracchino della Val di Vara



Preparazione

Fai soffriggere un cipollotto tagliato a fettine, con un po' d'olio extra vergine d'oliva. Poco dopo ci metti le foglie di malva tagliata listarelle, le fai un po' appassire butti il riso lo fai un po' a passare ci metti un po' di vino bianco lo fai evaporare e alla fine comincia a metterci il brodo vegetale finché non è cotto. Spegni il fuoco e aggiungi lo Stracchino

Spigola all'arancia

Ingredienti per 4 persone

- 2 spigole
- 1 arancia
- 1 spicchio di aglio
- 10 di olive nere
- prezzemolo q.b.
- sale q.b.
- pepe q.b.
- olio extravergine di oliva q.b.



Preparazione

Squamate ed eviscerate i branzini ed asciugateli con carta assorbente. Disponete nel ventre di ogni branzino sale, pepe e prezzemolo tritato. Lavate e tagliate un'arancia a fette sottili e infilate tre fette di arancia nel ventre di ogni pesce. Adagiate i branzini in una teglia ricoperta da carta forno ed un filo d'olio, completate aggiungendo olive nere, prezzemolo, uno spicchio d'aglio e un filo d'olio. Fate insaporire il tutto una decina di minuti poi cuocete in forno già caldo a 180° per 20 minuti. Trascorso il tempo di cottura togliete le spigole all'arancia dal forno, prendete un vassoio e servite il pesce irrorandolo con un filo d'olio a crudo ed un po' di succo d'arancia.

Ue, lo Sri Lanka rispetta le regole della lotta contro la pesca illegale

Lo Sri Lanka ha adottato le misure concrete per la lotta contro la pesca illegale, ha sanato la sua situazione irregolare che ha determinato l'inserimento del paese nell'elenco dei paesi terzi non cooperanti nella lotta contro la pesca illegale: per questo, con decisione di esecuzione il Consiglio Ue propone la modifica del regolamento che istituisce un regime comunitario per prevenire, scoraggiare ed eliminare la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata (regolamento Inn, 1005/2008).

Il 15 novembre 2012 la Commissione ha notificato a otto paesi terzi (Belize, Regno di Cambogia, Repubblica di Figi, Repubblica di Guinea, Repubblica di Panama, Repubblica democratica socialista di Sri Lanka, Repubblica del Togo e Repubblica di Vanuatu) che stava valutando la possibilità di identificarli come paesi terzi non cooperanti ai sensi del regolamento Inn.

Il 14 ottobre 2014 la Commissione ha identificato la Repubblica democratica socialista di Sri Lanka come paese terzo non cooperante. Quindi l'ha inserita nell'elenco dei paesi terzi non cooperanti.

Ma successivamente lo Sri Lanka ha dimostrato che la situazione che ne ha causato l'inserimento nell'elenco è stata sanata. Ha istituito un sistema di monitoraggio, controllo e ispezione adeguato ed efficiente, che comprende giornali di bordo per la registrazione dei dati di cattura, indicativi di chiamata dei pescherecci e l'installazione, su tutta la flotta d'altura, di dispositivi Vms per il controllo dei pescherecci. Ha predisposto un sistema di sanzioni dissuasivo, riveduto il proprio quadro giuridico in materia di pesca e garantito un'adeguata attuazione del regime di certificazione delle catture.

Lo Sri Lanka ha inoltre progressivamente migliorato la sua conformità agli obblighi internazionali, compresi quelli derivanti dalle raccomandazioni e dalle risoluzioni delle organizzazioni regionali di gestione della pesca (Orgp), come le misure di controllo di competenza dello Stato di approdo e il recepimento delle norme delle Orgp nella legislazione nazionale, e ha adottato il proprio piano d'azione nazionale di lotta alla pesca InnN, in linea con il piano d'azione internazionale contro la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata delle Nazioni Unite.

E' il regolamento Inn che stabilisce la procedura concernente l'identificazione dei paesi terzi non cooperanti, i provvedimenti da adottare in relazione a tali paesi, l'elaborazione di un elenco dei paesi non cooperanti, la radiazione dall'elenco dei paesi non cooperanti, la pubblicità dell'elenco dei paesi non cooperanti e le eventuali misure di emergenza.

Del resto la pesca non dichiarata e non regolamentata costituisce una delle più gravi minacce allo sfruttamento sostenibile delle risorse acquatiche viventi e rischia di compromettere il fondamento stesso della politica comune della pesca e degli sforzi profusi a livello internazionale per promuovere una migliore governance degli oceani.

Dunque è essenziale che la Comunità adotti le misure necessarie per assicurare una migliore osservanza la politica comune della pesca. Una politica che ha come obiettivo quello di garantire lo sfruttamento delle risorse acquatiche viventi in condizioni sostenibili dal punto di vista economico, ambientale e sociale.

La presente newsletter non costituisce pubblicazione avente carattere di periodicità, essendo aggiornata a seconda del materiale disponibile per l'inserimento e non è una testata giornalistica. La newsletter, indicativamente è inviata approssimativamente con cadenza mensile, salvo diverse occorrenze di servizio. Non è garantita la continuità. Le informazioni contenute devono considerarsi meramente indicative e non possono pertanto in alcun modo impegnare l'Associazione ARCI PESCA FISA.

La newsletter è un servizio, di informazione e comunicazione destinato ai soci dell'Associazione ARCI PESCA FISA e viene inviata, a titolo di cortesia, a quanti figuranti nella mail list dell'Associazione.

Gli indirizzi elettronici sono rilevati da elenchi ufficiali ed estratti da comunicazioni telematiche, pervenute all'Associazione ARCI PESCA FISA e/o ai Dirigenti e/o ai componenti dello Staff.

Quanti non fossero interessati a ricevere la newsletter e per la cancellazione dalla mail list, potranno farne segnalazione al sito web: www.arcipescafisa.it oppure indirizzando una e-mail all'indirizzo: arcipesca@tiscali.it